

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sotto accusa di fronte al Parlamento la cessione dell'isola per i sottomarini atomici

Il governo chiamato a rispondere per la base USA alla Maddalena

Alla commissione difesa del Senato, che si riunirà domani, i comunisti chiederanno una risposta immediata alle interrogazioni sull'argomento - Già iniziati a Caprera i lavori per installazioni che dovranno servire ad «eventuali ospiti stranieri» - Tutto l'arcipelago sarà trasformato in «servitù militare»? - Il silenzio della Regione e dei giornali locali

MARI SPORCHI

L'ALLESTIMENTO di una base USA per sommergibili nucleari «di attacco» nella rada della Maddalena è, sotto tutti i profili, di una gravità eccezionale. Per concordare la cessione alla marina da guerra americana di un lembo di quella «patria nostra» sempre in pericolo quando c'è uno sciopero, sempre minacciata quando si lotta per una riforma, Andreotti e i suoi ministri si sono dati da fare, come i ladroni, all'oscuro e in gran fretta, per mettere Parlamento e cittadini di fronte al fatto compiuto. E, colti in fallo, tacciono. Ma la linea difensiva del silenzio non può durare a lungo. Il «processo», non solo in Parlamento, dovrà pur celebrarsi, e presto.

degna è già oggi un'isola militare, una sorta di gigantesco castrum in una nobile terra la cui gente vuole lavoro, vita civile, rimedia contro le antiche piaghe della miseria, i governi italiani e gli «alleati» atlantici sono intervenuti per costruire fortezze. La base per sommergibili atomici della Maddalena si aggiunge a quella aerea NATO di Decimomannu, al campo di addestramento di Capo Teulada, ai poligoni missilistici di Perdasdefogu, alle tante onerose servitù militari. E all'interno dell'isola, in luogo di estirpare veramente le radici sociali del banditismo e della criminalità, il governo italiano sulle orme dei vecchi governi di casa Savoia tiene zone intere occupate militarmente.

La gravità eccezionale della vicenda è prima di tutto politica. Vi sono connessi problemi che attengono sia alla sovranità nazionale sia alla delicata fase dei rapporti internazionali.

Occorre intanto rilevare che l'accordo intervenuto tra Roma e Washington non neppure una conseguenza di quegli obblighi capestro che derivano all'Italia dalla sua appartenenza alla NATO. La base della Maddalena non rientrerà nella giurisdizione del Consiglio Nord Atlantico o del Comitato militare del Patto. Sarà tutta e soltanto americana. Un prezioso dono di Andreotti a Nixon. La Howard W. Gilmore, la mostrova «vacca» che ancorata alla Maddalena nutrirà di combustibile a uranio arricchito e di ogive atomiche i sommergibili nucleari che scorrazzano nel Mediterraneo, sarà agli ordini esclusivi dei falchi del Pentagono.

Un atto di fedeltà alla Alleanza atlantica avrebbe detto un portavoce di Tanassi a un giornale romano. E, in realtà, una inammissibile alienazione di territorio e di sovranità nazionale, uno spregevole atto di servilismo del governo italiano. A un significativo presidente potranno riferirsi Andreotti, Medici e Tanassi: quello dei colonnelli fascisti di Atene che hanno ceduto agli americani la base del Pireo.

Vi sono infine da considerare i gravi pericoli di contaminazione radioattiva. Non c'è convegno sulla difesa della natura che non veda esponenti del governo parlare, allarmarsi, denunciare, promettere. L'ecologia è il premezzo dei discorsi di tanti notabili democristiani. Il Popolo dell'altro giorno annunciava a cinque colonne un progetto-legge del presidente dei senatori sulla difesa dei boschi dagli incendi (quelli provocati da contadini e turisti disattenti, naturalmente, non quelli dolosi degli speculatori); un altro solerte parlamentare zoofilo della DC ha proposto tempo fa l'abolizione della caccia (tranne che nelle riserve private, s'intende). Ma sui nuovi gravissimi inquinamenti atomici che deriverebbero dalla base della Maddalena non hanno ancora detto niente.

È arduo per chi ha la coscienza sporca tener puliti i mari e la coscienza dei governanti italiani è davvero sporca. Di nascosto hanno traffico per offrire agli americani un ancoraggio stabile a una nave cantiere nelle cui stive sono contenuti combustibile a uranio arricchito, testate e materiali nucleari e alle cui fiancate ormeggeranno sommergibili che nelle loro scorie per il Mediterraneo scaricheranno dai motori residui di cobalto-60.

La Maddalena dovrebbe diventare una immane sorgente di pericoli mortali, una industria modernissima per la distruzione degli uomini e della natura.

Impedire che questa sporca impresa si realizzi non è compito soltanto degli abitanti della Maddalena e della Sardegna. Le sue gravi implicazioni esigono una risposta di massa pronta e vigorosa, una lotta in Parlamento e nel Paese di tutte le forze democratiche, di tutti gli italiani che vogliono vivere in una patria libera e pacifica.

Ugo Pecchioli

Domani il governo sarà nuovamente chiamato a rispondere davanti al parlamento sulle gravi notizie circa la cessione agli USA dell'isola della Maddalena per la costruzione di una base per sommergibili atomici. I senatori comunisti solleveranno infatti la questione nel corso della riunione della commissione Difesa che si terrà domani a Palazzo Madama, chiedendo che il ministro della Difesa risponda immediatamente alle interrogazioni sui gravissimi fatti, rivelati dalla stampa, e autorevolmente confermati da parte americana, sui quali, incredibilmente, il governo italiano continua a tacere di fronte all'opinione pubblica e al parlamento, quando già i lavori per le installazioni militari

sono in corso nell'arcipelago della Maddalena. Senza risposta sono rimaste fino ad ora infatti le interrogazioni che i comunisti hanno presentato nei due rami del parlamento sulla questione. Né il ministro degli Esteri Medici, né quello della Difesa Tanassi, hanno ancora sentito il dovere di riunire le rispettive commissioni parlamentari per rispondere alle interrogazioni sulla Maddalena. La riunione della commissione Difesa del Senato, che si terrà domani, è stata convocata su tutt'altro ordine del giorno. L'iniziativa dei senatori comunisti in questa sede dovrà dunque servire a spezzare un silenzio che diventa di ora in ora più scandaloso e inammissibile.



LA MADDALENA - Due marinai americani passeggiano nel centro della città. La presenza americana a La Maddalena è attualmente di circa mille uomini; stanno arrivando i familiari che alloggieranno provvisoriamente in un albergo di proprietà di un industriale olandese

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 25. Le notizie sulla cessione della base americana per sommergibili atomici, in fase di avanzata realizzazione nell'isola di Santo Stefano, stanno assumendo clamorosi sviluppi. Marinai italiani e americani, assistiti da tecnici USA, lavorano a Caprera, nella baia della pineta della zona di «Casa Bianca», per edificare un'opera di cui non si conosce bene la dimensione, né la esatta natura. Gli uomini addetti ai lavori trasportano da La Maddalena a Caprera su capri canotti, del materiale da costruzione ed altre attrezzature, probabilmente di tipo militare.

Una versione ufficiale del Comando Marina è che si tratta di lavori destinati allo sviluppo turistico ed al miglioramento dei servizi, in modo da garantire una permanenza confortevole ad eventuali ospiti stranieri, sia militari che civili.

Il comandante della base, capitano di vascello Antonio Cocco, è sotto ai particolari: «Le opere programmate a Caprera sono: due cabine per servizi igienici (inesistenti attualmente nella intera isola); un locale per la vendita di birra e bibite analcoliche; la trasformazione di un vecchio pozzo, situato nelle vicinanze della spiaggia, in una barbeque che consenta di cucinare carne e pesce all'aperto».

La sistemazione igienica della pineta e la creazione dei servizi in nome dello «sviluppo turistico» e del «benessere» sono le giustificazioni di Garibaldi sembrano giustificazioni poco credibili. Se non andiamo errati, questo tipo di lavori è di competenza della amministrazione comunale e non dell'esercito italiano, e tanto meno di soldati alle dipendenze di un governo straniero. Come sono, appunto quelli della base USA.

«Alcuni americani — sono sempre parole del Comandante Cocco — si trovano a Caprera, è vero, ma collaborano ai lavori in corso in quanto potranno usufruire, a pari degli altri cittadini, delle strutture che saranno realizzate nell'isola».

Indirettamente, è questa la conferma che anche a Caprera, come a Santo Stefano e nell'intero arcipelago maddalenino, intende piazzarsi il comando USA, con sede contraria a Key West, in Florida, da dove partono i sottomarini atomici.

Del resto, voci abbastanza diffuse anche negli ambienti del comando USA, non smentiscono che Caprera sarà in parte trasformata in una «servitù militare» e che le opere edilizie in corso in questo luogo sono preannunci all'insediamento di strutture militari. Ecco, forse, chiarita la ragione del lungo tunnel scavato sotto l'isola di Santo Stefano, che sbocca proprio davanti a Caprera.

Nonostante si sia cercato di nascondere, è evidente che Giuseppe Podda (Segue in ultima pagina)



Anche ieri le iniziative del Festival nazionale dell'Unità, in corso a Roma, hanno richiamato Interesse e partecipazione. Nonostante alcune ore di pioggia, migliaia di persone hanno affollato il «Villaggio dell'Unità». Tra le molteplici iniziative, particolare adesione hanno avuto gli incontri-dibattito su «I giovani e l'Europa» e su «Scuola: come studiare e per che cosa». Hanno completato il ricco programma della giornata proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali, tornei di scacchi e di ping-pong e, infine, il grande spettacolo di canzoni popolari e canti della Resistenza.

A PAGINA 6 I NOSTRI SERVIZI

Si intensificano le indagini sull'assassinio di Calabresi

Il fascista Nardi a San Vittore a confronto con cinque testimoni

La prova ha luogo stamane - Il terrorista figurava in un elenco di appartenenti al gruppo squadristico delle Sam in possesso della polizia fin dal febbraio scorso - Allora la magistratura ordinò una inchiesta che la P.S. non condusse però a fondo - Chi sono le cinque persone messe faccia a faccia con l'indiziato per l'uccisione del commissario - Avevano progettato un attentato contro uffici israeliani

Proposto dalla RAI l'aumento a 20 mila lire del canone televisivo?

A PAGINA 2

Dall' nostra redazione

MILANO, 25

Confronto forse decisivo, domani mattina, per la sorte di Gianni Nardi: il terrorista «corriere di dinamite» sarà fatto vedere a cinque persone, tutte importanti testimoni del delitto Calabresi, persone cioè che videro direttamente il killer la mattina dell'assassinio del commissario o che comunque dovrebbero deporre su circostanze collaterali ma importantissime sull'episodio.

Intanto la giornata di oggi, per quel che riguarda le indagini, deve registrare significativi particolari sulla vicenda che coinvolge il Nardi, lo Stefano e la ragazza tedesca. Il nome di Gianni Nardi, il giovane estremista di destra indiziato di reato per l'assassinio di Luigi Calabresi, figura in un elenco di una ventina di appartenenti alle SAM (Squadre di azione Mussolini) sequestrato nel febbraio scorso nell'abitazione di Giancarlo Esposito, il fascista amico, ora detenuto a San Vittore. La sua appartenenza a un gruppo terroristico neofascista era nota alla magistratura e alla polizia da almeno sette mesi.

Risulta, fra l'altro, che i magistrati inquirenti sulle formazioni delle SAM abbiano chiesto all'ufficio politico del vicesegretario di Stato, quantomeno, con la dovuta attenzione.

Nella abitazione dell'Esposito venne anche sequestrato, negli stessi giorni del febbraio scorso, una specie di codice cifrato, lo stesso usato dal Nardi nei documenti che gli

OGGI

direttissima

A STRETTO rigore, sono ben poche le cose delle quali possiamo dirci sicuri nei confronti di questo Gianni Nardi, arrestato l'altro giorno alla frontiera mentre tentava di entrare in Italia su una Mercedes carica di esplosivi. Nei suoi confronti esistono soltanto indizi, grazi finché si vuole, ma non più che indizi. Di una cosa, una sola, invece non c'è da dubitare: ed è che il Nardi non è, né potrebbe essere, né un operaio né un poveretto.

più che dalle notizie sulle sue nechezze e sui suoi costosi e fragorosi stacchi, lo comprendiamo dal fatto che egli, come scrivono i giornali, «era da lungo tempo sospettato» e «la polizia lo teneva d'occhio» («La Stampa»). Ora, un operaio e un povero non sono mai sospettati non di tanto tempo fa, ma neppure per pochi minuti, perché appena l'ombra di un sospetto cade su di loro sono già in galera. È sempre questione di pochi attimi. Non solo, ma vanno immediatamente in galera genitori, figli, parenti, amici e conoscenti dei sospettati e i poveri possono sempre contare su un conforto, quando li arrestano, che il vicinato li raggiungerà Guardate invece il Nardi: nella sua villa di Ascoli si era costruito un poligono di tiro, sparava mille colpi al giorno, e la polizia lo sa.

Fortebraccio

Per normalizzare i rapporti

Tanaka a Pechino: primo colloquio con Ciu En-lai

Gli incontri, che si stanno svolgendo in un clima di «estrema franchezza e utilità», dureranno 4 giorni

PECHINO, 25. Il premier giapponese Tanaka è da oggi, per cinque giorni, nella Cina popolare su invito del premier Ciu En-lai. È il primo capo di governo giapponese che pone piede sul territorio cinese dalla fine della guerra.

L'aereo di Tanaka, un blaco «Boeing 707» della «Japan Airlines», è atterrato alle 11.35 locali all'aeroporto di Pechino, dopo cinque ore e mezzo di viaggio senza scalo. Una grande bandiera giapponese sventolava sul pennone dell'aeroporto. Appena l'aereo ha preso terra la folla delegazione ufficiale cinese, alla testa della quale Ciu En-lai, si è mosso incontro agli ospiti Tanaka, che era stato ricevuto dal capo del protocollo cinese a bordo dell'aereo, è andato in contro a Ciu En-lai. I due uomini di stato si sono stretti la

mano, hanno posato per i fotografi e per i cameramen della televisione, hanno poi ascoltato sull'attenti gli inni nazionali del loro paese. Non vi sono stati discorsi. Quindi si è delegazione giapponese, composta di 53 membri, ha passato in rassegna il picchetto d'onore.

È stato notato che Tanaka, passando davanti alla bandiera cinese, ha fatto un breve inchino: un gesto simbolico, riparatorio, nei confronti del paese ospitante che il Giappone invase militarmente più volte nel corso del secolo. L'agenzia Kyodo ha sottolineato il valore del gesto. D'altra parte, nel corso di questi ultimi mesi da parte giapponese si è molto insistito, in dichiarazioni ufficiali, sul «grande debito» che il Giappone ha ver-

mano, hanno posato per i fotografi e per i cameramen della televisione, hanno poi ascoltato sull'attenti gli inni nazionali del loro paese. Non vi sono stati discorsi. Quindi si è delegazione giapponese, composta di 53 membri, ha passato in rassegna il picchetto d'onore.

È stato notato che Tanaka, passando davanti alla bandiera cinese, ha fatto un breve inchino: un gesto simbolico, riparatorio, nei confronti del paese ospitante che il Giappone invase militarmente più volte nel corso del secolo. L'agenzia Kyodo ha sottolineato il valore del gesto. D'altra parte, nel corso di questi ultimi mesi da parte giapponese si è molto insistito, in dichiarazioni ufficiali, sul «grande debito» che il Giappone ha ver-

Giuseppe Podda (Segue in ultima pagina)

Milioni di lavoratori in lotta questa settimana

Verso lo sciopero generale a Milano

Domani fermi i lavoratori delle costruzioni, giovedì i chimici e settori collegati - I contadini preparano una manifestazione unitaria in difesa della legge per l'affitto

Milano si prepara allo sciopero generale. La decisione è stata presa nel corso della riunione dei Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil che hanno costo tutto lo sviluppo sindacale unitario. I giorni e modalità della giornata di lotta saranno decisi dal Comitato direttivo della Federazione e sottoposti all'assenso dei Consigli di fabbrica. E questa la risposta, come è stato affermato dalle organizzazioni sindacali milanesi, all'at-

tacco del padronato e delle forze conservatrici, alla politica del governo «mensibile» agli interessi dei lavoratori. Il fronte di lotta per un nuovo sviluppo economico, la difesa dell'occupazione, i contratti e le riforme si va quindi sempre più allargando. In questi giorni milioni di lavoratori sono mobilitati per la preparazione di grandi scioperi. Domani scendono in lotta bloccando il lavoro per 24 ore 1.400.000 addetti al

settore delle costruzioni (edili, cementieri, laterizi, calce e gesso, manufatti in cemento) per battere la provocatoria resistenza del padronato in merito alle rivendicazioni per i contratti. Risposte negative sono state date dai rappresentanti padronali su tutte le rivendicazioni poste dai lavoratori e dai sindacati.

Giovedì sarà la volta di più di mezzo milione di addetti al settore chimico ed a quelli col-

Ibbo Paolucci (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4

UN'INTERVISTA DI SCHEDA A «GIORNI-VIE NUOVE»: LA LINEA GOVERNATIVA MOLTO NEGATIVA PER I LAVORATORI

I contenuti della politica del governo discussi tra le confederazioni sindacali

Si sviluppa la polemica intorno al referendum sul divorzio - Tutta la stampa di destra sostiene la ineluttabilità e la necessità dello scontro sui problemi della legislazione familiare

Urgente la riforma della finanza pubblica

552 miliardi di interessi pagati dagli enti locali

L'iniziativa dei comuni italiani di tenere a Viareggio un apposito convegno sui gravi problemi della finanza pubblica, si è rivelata particolarmente pertinente. Data la gravità ed anche l'urgenza del problema, le soluzioni prospettate nel corso del convegno, e sulle quali vi è stata una significativa confluenza da parte di varie forze politiche, sociali, e non pochi amministratori democristiani, agli amministratori di sinistra, non potevano passare sotto silenzio né mancare di registrare commenti e reazioni vivaci.

Il quotidiano della Confindustria, 24 Ore, è arrivato addirittura ad accusare i comuni di rifiutare più severi criteri di gestione del denaro pubblico ed ha esplicitamente accusato gli enti locali di pretendere di riversare sullo Stato - in un prossimo futuro - sulle regioni i risultati di alcune gestioni. La reazione confindustriale è stata determinata da una delle proposte del convegno Ancl, quella cioè di procedere al consolidamento di tutti i debiti di comuni e province con un'unica operazione garantita dallo Stato.

IL COSTO DELLA VITA E' SALITO DEL 6%

Il costo della vita continua ad aumentare. Secondo i dati resi noti dall'Istat nel mese di agosto sono stati rilevati aumenti dello 0,7% nel settore ingrosso rispetto al mese precedente, dello 0,6% in quello al dettaglio e dello 0,5% nel costo complessivo della vita.

Interessanti giudizi sull'attuale situazione politica e sui suoi riflessi nel mondo del lavoro sono contenuti in un'intervista del segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, e in un discorso del segretario confederale della CISL, Luigi Macario. Scheda, intervistato da Vie nuove - I giorni, ha affermato che non esiste una parte del movimento sindacale a "particolare cautela" verso l'attuale governo. Si deve tener conto che quest'ultimo, sottolinea Scheda, «ha pochi mesi di vita e che gran parte della sua attività, che complessivamente è risultata molto onerosa per i lavoratori, l'ha svolta in un periodo estivo nel quale causa le ferie o per altre ragioni si verifica sempre un rallentamento dell'attività dei sindacati».

REFERENDUM

Sulla questione divorzio-referendum, tornata alla ribalta bruscamente dopo la visita del capo dello Stato in Vaticano, è in corso una campagna da parte di alcuni giornali tra i quali, in particolare, il Corriere della Sera. Ciò che certi ambienti cercano di accreditare è l'ineluttabilità del ricorso al referendum «brogativo», cioè mascherato, che si vorrebbe far approvare dal Parlamento.

che venga garantita la continuità politica nell'attività del governo e la dialettica democratica, in una situazione che vede oltre tutto una preoccupante ripresa di tentativi di insubordinazione e di reazioni, Macario ha detto anche che la situazione economica e politica è attualmente «molto grave» e sotto certi aspetti «in via di peggioramento», poiché «anche misure sperimentate talvolta in passato dimostrano la loro inefficacia».

REFERENDUM Sulla questione divorzio-referendum, tornata alla ribalta bruscamente dopo la visita del capo dello Stato in Vaticano, è in corso una campagna da parte di alcuni giornali tra i quali, in particolare, il Corriere della Sera.

Lo sciopero iniziato ieri

Gli ospedali per 3 giorni senza medici

Grave disagio negli ospedali di tutta Italia dove da ieri, sino a domani, è in corso lo sciopero di 72 ore dei medici e assistenti - Indetto dall'Associazione di categoria (ANAAO) per sollecitare una soluzione legislativa del problema dei medici interni, incaricati e straordinari incaricati nel posto di lavoro.

«Viva l'amicizia tra il popolo cinese e il popolo italiano!»: questa è la scritta a lettere cubitali, in italiano e in cinese, su uno sfondo di celeste intenso, che accoglie il visitatore della Esposizione economica e commerciale della Repubblica popolare cinese.

Il ministro Matteotti, dopo aver parlato del saluto al vice ministro cinese Chou Hua-Min e del ministro Mattozzi, ha detto che la manifestazione è stata inaugurata ufficialmente dal ministro del Commercio estero italiano, Matteotti.

Inaugurata l'Esposizione commerciale cinese a Roma

Presenti personalità del mondo politico ed economico - I discorsi del vice ministro cinese Chou Hua-Min e del ministro Matteotti - Prodotti artigianali in vendita al pubblico - In ottobre una esposizione italiana a Pechino



Il vice ministro cinese all'inaugurazione dell'Esposizione

«Viva l'amicizia tra il popolo cinese e il popolo italiano!»: questa è la scritta a lettere cubitali, in italiano e in cinese, su uno sfondo di celeste intenso, che accoglie il visitatore della Esposizione economica e commerciale della Repubblica popolare cinese.

Il ministro Matteotti, dopo aver parlato del saluto al vice ministro cinese Chou Hua-Min e del ministro Mattozzi, ha detto che la manifestazione è stata inaugurata ufficialmente dal ministro del Commercio estero italiano, Matteotti.

La faziosità delle motivazioni addotte per trasferire il processo Valpreda

Le gravissime conseguenze che avrebbe il trasferimento del processo Valpreda da Milano in un'altra sede, sono già state ampiamente denunciate dal nostro giornale, dai documenti dei organi nazionali e locali del partito, da giuristi, uomini politici e giornalisti dei più versati orientamenti.

A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di giovedì 26 settembre debbono far pervenire alla sezione di organizzazione tramite i comitati regionali i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

La notizia sarebbe contenuta in una lettera inviata al ministro Gioia intanto Andreotti evita il confronto con il Parlamento sui problemi della TV a colori e della riforma dell'Ente

L'aumento del canone da 12 a 20 mila lire chiesto dalla RAI-TV?

La RAI punterebbe a un aumento del canone televisivo da 12 a 20 mila lire. Secondo la notizia sarebbe contenuta in una lettera dei dirigenti della RAI-TV al ministro delle Poste Gioia.

La notizia sarebbe contenuta in una lettera inviata al ministro Gioia intanto Andreotti evita il confronto con il Parlamento sui problemi della TV a colori e della riforma dell'Ente

La faziosità delle motivazioni addotte per trasferire il processo Valpreda

Le gravissime conseguenze che avrebbe il trasferimento del processo Valpreda da Milano in un'altra sede, sono già state ampiamente denunciate dal nostro giornale, dai documenti dei organi nazionali e locali del partito, da giuristi, uomini politici e giornalisti dei più versati orientamenti.

La campagna per la stampa comunista

SOTTOSCRITTI 2 MILIARDI E 854 MILIONI

Elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 23 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federazioni, Somme, % and a list of regions with their respective contributions.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

In occasione della chiusura del festival nazionale invitiamo tutte le federazioni a comunicare all'Amministrazione centrale le somme complessivamente raccolte entro le ore 12 di sabato 30 settembre.

Table with columns: REGIONI, % and a list of regions with their respective percentages.

4° TAPPA GARA DI EMULAZIONE

Fra le federazioni che hanno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo sabato 23 sono stati sorteggiati i seguenti premi:

- 1° GRUPPO: Federazioni e premi sorteggiati: Milano, n. 1 auto 500L; Roma, 2 viaggi a Mosca; Firenze, Ravenna, 2 viaggi a Mosca; Reggio E., 1 proiettore 16 mm.; Livorno, 20 abb. sem. a «Rinascita»; Pisa, 60 abb. sem. a «Unità» del venerdì.

Si terrà dal 2 ottobre il congresso della FNSI

Una protesta del consiglio nazionale della federazione per la esclusione dei giornalisti dalla commissione per la riforma della RAI-TV

I giornalisti italiani terranno il loro congresso nazionale, il 13mo del dopoguerra, dal 2 al 7 ottobre, nella regione Trentino-Alto Adige. I lavori si svolgeranno a Bolzano.

Il consiglio nazionale della federazione ha anche esaminato l'attuale fase di preparazione della piattaforma per il nuovo contratto di lavoro giornalistico e una bozza di accordo per la introduzione della televisione in facsimile delle pagine dei quotidiani, ed ha auspicato che alcuni settori di prodotti artigianali posti in vendita. Rimarrà aperta sino al 5 ottobre l'inaugurazione, lo on Matteotti si era incontrato al Ministero del commercio estero con il viceministro cinese con il quale aveva esaminato l'andamento e le prospettive di sviluppo degli scambi tra Italia e Cina.

Mentre il governo disdice la riunione della commissione parlamentare

L'aumento del canone da 12 a 20 mila lire chiesto dalla RAI-TV?

La notizia sarebbe contenuta in una lettera inviata al ministro Gioia intanto Andreotti evita il confronto con il Parlamento sui problemi della TV a colori e della riforma dell'Ente

La RAI punterebbe a un aumento del canone televisivo da 12 a 20 mila lire. Secondo la notizia sarebbe contenuta in una lettera dei dirigenti della RAI-TV al ministro delle Poste Gioia.

La faziosità delle motivazioni addotte per trasferire il processo Valpreda

I FATTI SMENTISCONO LE TESI DI DE PEPPLO

Alla luce degli ultimi avvenimenti appare ancora più assurda la polemica del Procuratore contro chi denuncia «la strategia della tensione» - Secondo il magistrato l'assassinio di Calabresi era «maturato nel clima della propaganda estremista di sinistra»

MILANO, 25. Le gravissime conseguenze che avrebbe il trasferimento del processo Valpreda da Milano in un'altra sede, sono già state ampiamente denunciate dal nostro giornale, dai documenti dei organi nazionali e locali del partito, da giuristi, uomini politici e giornalisti dei più versati orientamenti.

La faziosità delle motivazioni addotte per trasferire il processo Valpreda

Le gravissime conseguenze che avrebbe il trasferimento del processo Valpreda da Milano in un'altra sede, sono già state ampiamente denunciate dal nostro giornale, dai documenti dei organi nazionali e locali del partito, da giuristi, uomini politici e giornalisti dei più versati orientamenti.

Si terrà dal 2 ottobre il congresso della FNSI

Una protesta del consiglio nazionale della federazione per la esclusione dei giornalisti dalla commissione per la riforma della RAI-TV

I giornalisti italiani terranno il loro congresso nazionale, il 13mo del dopoguerra, dal 2 al 7 ottobre, nella regione Trentino-Alto Adige. I lavori si svolgeranno a Bolzano.

Il consiglio nazionale della federazione ha anche esaminato l'attuale fase di preparazione della piattaforma per il nuovo contratto di lavoro giornalistico e una bozza di accordo per la introduzione della televisione in facsimile delle pagine dei quotidiani, ed ha auspicato che alcuni settori di prodotti artigianali posti in vendita. Rimarrà aperta sino al 5 ottobre l'inaugurazione, lo on Matteotti si era incontrato al Ministero del commercio estero con il viceministro cinese con il quale aveva esaminato l'andamento e le prospettive di sviluppo degli scambi tra Italia e Cina.

L'itinerario del regista americano da « Il bacio dell'assassino » all' « Arancia meccanica »

Gli orizzonti senza gloria di Stanley Kubrick

Quasi tutti i suoi film sono esplosioni, allegorie di un universo ancora molto giovane e selvaggio, ma a cui non può mancare una rabbiosa e inconscia prospettiva di evoluzione

Troviamo disseminate altre arance meccaniche lungo il cammino di Stanley Kubrick. Poiché quasi tutti i suoi film sono una esplosione, si può pensare che l'ordigno si celi proprio nel suo temperamento d'autore. Kubrick appare nel cinema d'oggi come il più scaltro manipolatore non soltanto della violenza (in ciò avrebbe parecchi emuli e concorrenti) ma di un dialogo di violenze contrastanti che si urtano a domanda e risposta: alla fine dello scontro non c'è l'annullamento totale o il trionfo d'una condizione sull'altra, bensì l'integrazione programmata dell'una nell'altra, una specie di assestamento della ferocia entro nuovi ordini stabilibili sempre più vaste mutazioni di modo, luogo, tempo, strumenti. Via via queste forme di preveggenza — per le quali il termine fantascienza è, almeno a livello di genere cinematografico, un po' esiguo — diventano più pessimistiche, come appunto *L'arancia meccanica* può confermare. Ma forse non basta accettarle quali discorsi chiusi.

L'osso e l'astronave

Ciò che tra riga e riga Kubrick riesce a farci sentire (soprattutto vi è riuscito in *2001: odissea nello spazio*) è che il mondo è giovane e giovanissimi i suoi errori, allo stato aurorale le sue crisi, primitive, e anche per questo sanguinose, le sue lacerazioni. Un universo siffatto non può non essere selvaggio, ma nemmeno può mancargli una rabbiosa e inconscia prospettiva d'evoluzione. La libertà non esiste perché non ha ancora cominciato a esistere. Certo il regista lo dice sottinteso e beffardamente, come un messaggio cifrato; l'osso assassino è un oggetto storico di *2001* rotea in alto e si ricrea in astronave, sembra assorbito nelle sfere del « progresso », del futuro. Ma anche il robot dell'astronave cercherà di uccidere, e lo spazio stesso uccide. Non siamo approdati a nulla. Kubrick non crede che il futuro sia già cominciato, eppure nessun viaggio finirà per questo, nemmeno la spirale in apparenza invincibile di *L'arancia meccanica*. Se il regista ha rifiutato e addirittura capovolto il finale del romanzo di Anthony Burgess da cui l'idea è tratta, ciò accade perché la soluzione mistica suggerita dal libro appartiene ancora alle cose del mondo da superare, al concetto di una falsa libertà.

Quando Kubrick si avvicina al cinema, nel 1951, ha ventitré anni. È una scelta a suo rischio e pericolo perché lascia per se stesso un lavoro ben retribuito dove già si era imposto, fotoreporter presso *Look* (si citano di quel periodo le foto famose sulla morte di Roosevelt, sulla nomina di Truman) e perché si addentra in un'industria in crisi, con i *budgets* che stanno frantumando, la concorrenza della televisione e i crediti congelati in Europa. Infatti trova da fare soltanto due cortometraggi per la RKO, società a suo tempo prestigiosa ma allora già in agonia. Sono *Day of the Fight*, su un pugile alla vigilia del match, e *Flying Padre*, su un prete viaggiante in aereo tra le missioni del Nuovo Messico. Tra tutte due, ventinove minuti di pellicola. Poi con l'aiuto dei familiari mette insieme cinquantamila dollari e dirige il primo lungometraggio a soggetto, *Fear and Desire* (1953), storia di guerra di quattro soldati dispersi oltre le linee nemiche. Nessuno di questi film è arrivato in Italia. Vi arriva il quarto, *Il bacio dell'assassino* (1955), ma con molto ritardo, cioè quando il regista di *Orizzonti di gloria* (1957) è diventato, se non eccitante, almeno autorevole.

Il bacio dell'assassino era una specie di poliziesco astratto, condotto con l'orgoglio del giovane artista che vuole dimostrare libertà. Era tutto di Kubrick, regia, produzione, soggetto, sceneggiatura, fotografia, montaggio. Naturalmente tanto impegno non stava ancora al servizio di un'idea importante. Regnava nel film un'aria di grottesco e di inutilità, ovvero una irreale sproporzione fra cause ed effetti. Ma accanto ai passaggi violenti (comprese le scene d'amore, il combattimento sul ring, l'inviolabile sequenza avanguardista con i manichini) altre osservazioni distendevano ogni tanto l'azione. Soprattutto lo strato semidocumentario, gli esterni di New York unidimensionali e antichi che parevano finti come in certi indimenticabili film del mutò.

Finanziato da James B. Harris, suo ex compagno di armi, Kubrick perfeziona tematica e linguaggio in un film di gangsters tuttora poco noto eppure molto singolare, *Rapina a mano armata* (1956), per il quale *Time* lo definirà « la più grande personalità del nostro cinema dopo Orson Welles ». È un formidabile saggio sulla fotografia del crimine che trascende ormai gli emblemi di *Il bacio dell'assassino* per inaugurare l'epoca kubrickiana delle grandi allegorie: nel regolamento di conti tra i banditi (tutto tenebre e fuoco) si ravvisa il suo primo « trionfo della morte » d'una lunga serie che narrerà presto sotto svariate spoglie, la decimazione militare, la vendetta, la lotta dei gladiatori, la tortura, la pazzia atomica, la rissa dei pitecotropi, il lavaggio del cervello. Si tratta di un fatto di cronaca nera, eppure mette a confronto il quotidiano e l'inconoscibile, il facile e il prodigioso con lo stile che porterà poi all'epica *Odissea nello spazio* di *2001*: odissea nello spazio. Quando i piccoli delinquenti dell'ippodromo si mascherano col banale expediente delle calze di seta sulla testa, già siamo di fronte a cittadini d'altri pianeti o al volto sfattato di Kubrick, con lo appoggio dell'attore Kirk Douglas che ottiene loro finanziamento e distribuzione, curano nel '57 un esperimento più ambizioso che farà molto parlare di sé: il film antimilitarista *Orizzonti di gloria* su un caso di guerra, questo è tra i primi a essere autorizzato la visione solo da qualche anno. E già durante le riprese Kubrick aveva dovuto lavorare quasi clandestinamente in Germania e in Austria, con un copione truccato e maestranze prese sul posto. Perché a differenza di altri film famosi contro la guerra, questo è tra i primi che ne denuncia le origini nella classe militare in quanto tale, nel pieno delle sue prerogative e nel parossismo dei suoi privilegi, cioè sulla linea del fuoco. Come Kubrick stesso ha fatto notare, la guerra di Francia moltiplica spaventosamente la tensione dinamica che in un'azione pur inconsueta ma in tempo e luogo di pace si consumerebbe molto più rapidamente. Immaginiamo il colpo di *Rapina a mano armata*, dice Kubrick, teso lungo l'arco di quindici giorni, cioè per la durata media di permanenza d'un reparto di fanteria in linea. Nessuno ci crederebbe più. L'eccesso di suspense diverrebbe ridicolo. Al fronte invece i capi pretendono un diverso ritmo umano, illimitato e indiscutibile, come se il sentore di delitto fosse lontano mille miglia.

Ecco quindi il discorso della violenza e della controvioolenza. L'ufficiale di *Orizzonti di gloria* che riesce a inchiodare i superiori alle loro responsabilità, non viene punito ma si cerca di integrarlo, promuovendolo, nei ranghi di coloro che ha attaccato; un'altra « arancia meccanica ».

Una storia di libertà

A questo punto Kubrick sta per essere integrato a sua volta. Dopo molte iniziative fallite, lo si richiede per un « colpo » alla De Mille, gremito di divi, schermo a 70 mm. Ma questo *Spartacus* (1960) è una storia di libertà e l'hanno scritto due figure del cinema democratico, Howard Fast e Dalton Trumbo, già proscritti durante l'intermezzo macartista. Kubrick ne fa uno spettacolo tutto irrisione e insolenza che non contraddice affatto l'orgoglio di *Orizzonti di gloria*, anche se dopo i distributori lo censureranno a man salva facendo sparire tra l'altro le scene di pederastia tra Laurence Olivier e Tony Curtis.

Con lo stesso coecente di leggito il regista si addentra in *Lolita* (1962), film non privo di sbagli ma intelligentemente rielaborato rispetto a Nabokov, in chiave trans-sessuale e quasi fantapolitica: l'« odissea » di Humbert Humbert con la sua amante dodicenne vanta curiosità sconfinata ed è come in *2001* un viaggio a ritroso, perché ha ad unico parametro l'adolescenza per la. Ma mira anche, come facile intuire, a un ardito rimando verso l'esplorazione di un « corpo » che è l'America.

La fantapolitica è cinema di pessimismo. Non farà eccezione *Il dottor Stranamore, o come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba* (1964), film di poche speranze e di molta audacia, che ipotizza una catastrofe nucleare per uno sbaglio nei dispositivi di sicurezza USA e scatena la fine del mondo nei toni imprevedibili della tragedia buffa. Defluiscono qui le energie del Kubrick pre-*Lolita*, le dispettose dello scandalo, i retroscena impudenti, il macabro dell'assoluta, il fascino figurativo dell'eccidio. Da *Lolita* deriva anche la deformazione umoristica, che sentiamo però diversa in quanto non serpeggia nei rosetti di Nabokov ma si adorna della clamorosa satira dello scrittore Terry Southern che ha bisogno dei cataclismi per esaltarsi pienamente.

Se *Stranamore* è la fine, *2001* è il principio del principio e contiene in eccezionali immagini le possibilità di liberazione dell'uomo. Kubrick vi dispone una scala di enigmi che prescindono dalle dimensioni a noi note e accusano tutta la mitologia che resiste ancora negli asseriti termini della scienza. Se l'uomo spaziale di domani sprà risolvere i « nascerà » veramente. « Su Giove un letto lo attende. Per aprire gli occhi o chiuderli definitivamente? O per ascoltare, adagiato, Beethoven e « Cantando sotto la pioggia », voci ingannatrici della coscienza? Il superstite del *Discovery* che arriva lassù sembra aver capito. E le stirpi del terzo millennio forse si salveranno. Estendendo la propria visuale fino alla profezia cosmica Kubrick continua a contraddire il titolo che aveva voluto (con ironia) porre al suo vecchio film, *Orizzonti di gloria*. La macchina sembra spingere innanzi l'uomo non è migliore dell'uomo perché contribuisce ad asservire altri uomini. Pure l'orizzonte è là. Qualcuno è destinato ad arrivarvi, e non importa se sarà senza gloria.

Tino Ranieri

La questione palestinese, un dramma del mondo contemporaneo

Le condizioni della pace

Nonostante i limiti e le contraddizioni del movimento di resistenza l'entrata in scena dei fedayn mette Israele e le potenze imperialiste davanti al vero problema: non ci può essere nel Medio Oriente una soluzione che non tenga conto dei diritti dei palestinesi — Essi non hanno da perdere che gli stracci, la miseria e la disperazione delle loro tende



LIBANO — Uno dei campi dove si raccolgono i profughi palestinesi

L'entrata in scena di Al Fatah, nel gennaio 1965, getta le premesse perché la resistenza palestinese si estenda, diventando un fatto politico di massa, mette radici fra i più ampi strati popolari. E intanto nel mondo arabo (che nel giro di pochi anni vede l'avvento o l'avvicinarsi, pur fra contraddizioni anche profonde, di regimi rivoluzionari nei due Yemen, in Libia, nel Sudan, nell'Iraq) si sviluppano due avvenimenti che avranno ripercussioni dirette sulle sorti del movimento palestinese. Si tratta della svolta a sinistra del regime baathista in Siria (colpo di stato del febbraio 1966), con una adesione senza riserve alla lotta armata dei fedayn, e della evoluzione dell'Egitto naseroiano: due eventi, oltre tutto, che accrescono ancora di più, agli occhi dell'imperialismo americano, il ruolo e l'importanza dell'avamposto israeliano. Si realizza, cioè di nuovo, come agli inizi del secolo con la Dichiarazione Balfour, una stretta concordanza di interessi fra le potenze « bianche » ed il gruppo dirigente sionista di Tel Aviv.

Nell'aprile 1967 gli avvenimenti precipitano. Le azioni dei fedayn (che Tel Aviv addebita ai Paesi arabi, rifiutando — come rifiuta ancora oggi — di ammettere l'esistenza del popolo palestinese) si fanno più frequenti e più ardite: Israele replica con attacchi di rappresaglia contro la Siria e minaccia apertamente, ai primi di maggio, uno « scontro frontale » con Damasco.

La guerra del 1967

A questo punto, il complotto per scatenare la guerra (esattamente come nel 1956) è già pronto ad entrare in funzione, come hanno di recente ammesso anche alti esponenti del comando israeliano, sfatando definitivamente la favola della « aggressione araba » (aggressione che non è andata più in là delle traccianti quanto inconsistenti dichiarazioni di Ahmed Shukri); e il rovesciamento del Baath a Damasco, e magari di Nasser al Cairo, è un obiettivo che Tel Aviv persegue non soltanto « in proprio », per bloccare l'azione dei fedayn, ma anche per conto e nell'interesse dei suoi alleati e protettori occidentali, e soprattutto di Washington. Il colpo di stato del 21 aprile 1967 in Grecia (appena un mese e mezzo prima della guerra di giugno)

confirma del resto che l'obiettivo reale è quello di « fare pulizia » in tutto il Mediterraneo. Nasser reagisce alle minacce contro la Siria scatenando la fila del « fronte arabo » (accordo con re Hussein), chiedendo il ritiro dei « caschi blu » dal Sinai (Israele ha sempre rifiutato di ammettere le truppe dell'ONU sul proprio territorio), chiudendo alle navi dirette in Israele lo stretto di Tiran. Proprio questo sarà il pretesto decisivo per lo scatenamento del conflitto; ma i fatti dimostrano che si tratta, appunto, solo di un pretesto. Abbiamo già visto che gli israeliani si impadronirono dello sbocco sul golfo di Akaba, nel 1949, con l'inganno e violando gli accordi di armistizio; ricordiamo ora che lo stretto di Tiran restò bloccato fino al 1956, cioè nei dieci anni della « costruzione » di Israele, senza che lo Stato israeliano ne risultasse « soffocato »; e che nei dieci anni successivi, quando la sponda di Sharm el Shei era presidiata dai « caschi blu », il traffico marittimo in arrivo ad Elath è sempre rimasto al di sotto di un decimo del traffico approdato nei porti mediterranei di Israele.

Lungo la seconda metà del 1967, l'attività della Resistenza può ancora sembrare episodica e subordinata al controllo degli eserciti arabi. In realtà Al Fatah si sta facendo l'osso, sta enucleando strutture politiche, civili, sociali che coinvolgono rapidamente la popolazione dei campi dei profughi, mentre nascono altre organizzazioni, dalla baasista Al Saika al Fronte Popolare di Liberazione e, successivamente, al Fronte Democratico Popolare di Liberazione. Il 23 dicembre l'OLP viene riorganizzato, viene attribuito il ruolo di « centro coordinatore » di tutti i movimenti di resistenza, e viene sostituito Ahmed Shukri, al cui posto sale il leader di Al Fatah, Yasser Arafat: esce così di scena il nazionalismo arabo vecchio stile, venuto qua e là di antemistimo.

La battaglia di Karameh

Il 21 marzo 1968 un forte avvenimento chiave: un altro contingente corazzato israeliano, appoggiato da paracadutisti, entra in Giordania e attacca la cittadina di Karameh, per spazzar via « lo stato maggiore dei terroristi »; i guerriglieri accettano la battaglia, e dopo 12 ore di durissimi scontri costringono gli israeliani a ritirarsi, infliggendo loro pesanti perdite. Il contraccollo nel mondo arabo è enorme: si tratta della prima vittoria in campo aperto contro Israele, le adesioni alla resistenza si moltiplicano vertiginosamente, Israele si trova a dover fare i conti con un avversario qualitativamente, oltre che quantitativamente, nuovo.

Ma questo sviluppo della Resistenza, che dà per la prima volta un'idea e una speranza concreti ai milioni di profughi, dopo vent'anni di frustrazioni e di miseria, fa anche venire alla luce i suoi limiti e le sue contraddizioni. Due elementi sono infatti da tenere presenti. In primo luogo, nei combattimenti palestinesi è costante il richiamo all'esempio del Vietnam; ma in realtà ci sono rispetto al Vietnam differenze profonde. Se si eccettuano Gaza e, in misura minore, la Cisgiordania, i palestinesi sono infatti l'unico movimento di liberazione che si trova a dover lottare « dall'esterno » del proprio territorio, senza potersi « muovere » fra la popolazione come il pesce nell'acqua ». Essi hanno inoltre di fronte una forma particolare di colonialismo e di imperialismo, vale a dire l'inseguimento di una popolazione estranea che ha dato comunque vita — ebrassimo o no — ad una nuova « nazionalità israeliana », e che non può dunque puramente e semplicemente ritirarsi, come un qualunque esercito d'occupazione.

La resistenza indica l'obiettivo di una Palestina « unitaria, laica e democratica », senza discriminazioni etniche e religiose; obiettivo che si propone di raggiungere attraverso la guerra popolare di massa e, nella lunga prospettiva, la acquisizione di larghi strati delle stesse masse lavoratrici ebraiche d'Israele. Proprio questa impostazione, e il suo carattere di massa, faranno della Resistenza il primo autentico movimento rivoluzionario e popolare dell'Oriente arabo. Il secondo elemento è l'equivoco dell'unità araba intorno alla Palestina. Si tratta di un atteggiamento ispirato ed estremamente popolare fra tutti coloro che si sentono parte di una unica « nazione araba »; ma non per questo l'equivoco è meno grave. Nella realtà, non è possibile la unità tra forze ant imperialiste e regimi reazionari (come quelli giordano o sauditi) legati a filo doppio con l'imperialismo americano. La sua dinamica rivoluzionaria mette dunque la resistenza in costante contrasto con gli Stati arabi filo-occidentali e la colloca « più avanti » degli stessi regimi rivoluzionari o progressisti, che hanno le loro radici nella piccola-borghesia e nell'esercito. Il condizionamento dell'unità araba che le grandi masse non sono ancora in grado di superare — costringe dunque la resistenza (e soprattutto Al Fatah) alla continua ricerca di un difficile compromesso che finisce però per indebolirla (mentre d'altro canto la linea avventuristica del Fronte di Habbash e quella aristocraticamente marxista del FDFLP di Hawatme rappresentano obiettivamente una fuga in avanti, nella realtà odierna del mondo arabo). Da qui nasce la tragedia del 1970 in Giordania. La resistenza crea una sorta di « doppio potere », appare quasi in grado, all'occorrenza, di rovesciare il regime e fare di tutta la Giordania un vasto retroterra della guerriglia. Ma è solo un'apparenza: proprio l'equivoco della « solidarietà araba » impedisce la creazione di un legame reale, politico e organizzativo anziché fideistico, con le masse giordane, e alimenta sotto sotto l'illusione che Hussein non oserà mai arrivare allo scontro con gli altri Paesi arabi: « solo impediamo ».

E invece nel settembre 1970, approfittando di una congiuntura diplomatica favorevole (piano Rogers, tregua d'armi, tentativi — o illusione — di regolamento politico del conflitto) e prendendo a pretesto le iniziative avventuristiche del Fronte Popolare (dirottamento degli aerei nel deserto di Zarqa), Hussein scatenò il massacro. Nessuno dei Paesi arabi, rivoluzionari o meno, si muove (ci prova soltanto la Siria, ma è costretta a fare marcia indietro), e i Stati Uniti sono massicciamente alle spalle di Hussein. Nonostante l'ennesimo « accordo » del Cairo tra resistenza e regime, è l'inizio della fine: nel giro di 10 mesi, con i nuovi massacri del febbraio e del luglio 1971, il movimento palestinese è spazzato via dalla Giordania.

Come nasce il terrorismo

La resistenza si trova all'improvviso in condizioni di isolamento politico e indebolito militarmente, mentre si accentua la svolta a destra del mondo arabo (caduta della sinistra nasseriana, massacri nel Sudan, invasione in Libia) e Hussein arriva a prospettare un accordo con Israele che confinerebbe i palestinesi nel ghetto di una « regione autonoma » sotto lo scettro haschemita. E' da qui, dal massacro fisico e dall'isolamento politico, che accentuano anziché smussare le stesse divisioni interne della resistenza, che nasce, con la rabbia e la disperazione, il terrorismo estremo del « Set tembre nero ». Ma è anche di qui che scaturisce il ruolo preponderante, per la resistenza, del retroterra libanese: l'unica regione della quale è ancora possibile l'infiltrazione e la guerriglia contro obiettivi in territorio israeliano, anche se ciò contrasta con le simpatie filo-occidentali e con la volontà di regolamento diplomatico del governo di Beirut. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: Monaco, l'attacco israeliano nel Sud Libano, la dichiarata volontà di Israele di « stroncare alle radici il terrorismo ». E tuttavia Tel Aviv deve sapere che questo è un obiettivo irraggiungibile. I palestinesi non hanno altro da perdere che gli stracci, la miseria e la disperazione delle loro tende ed hanno costantemente dinanzi agli occhi il sogno di una Palestina libera. Ciò significa che non ci può essere, nel Medio Oriente, una pace che non tenga conto, sostanzialmente, dei diritti e delle aspirazioni del popolo palestinese. Né Dayan né Golda Meir possono illudersi di « ricattare » i duemila anni della diaspora ebraica con duemila anni di diaspora palestinese.

Giuseppe Lannutti

IL « DIARIO DI GUSEN » DI ALDO CARPI

Un pittore a Mauthausen

Scritti e immagini della prigionia nel campo nazista, in cui l'artista riafferma una serena fiducia nel destino dell'uomo e nella sua capacità di riscatto

« Se l'uomo fatica non vuol dire che sia un uomo stanco; se ha la risorsa interiore: il libero respiro, la libera spinta, la responsabilità intera del proprio lavoro e della propria creazione; cose tutte che s'identificano l'una con l'altra perché l'una dall'altra nascono, e sole non possono essere ». Così s'inizia una delle prime pagine del « Diario di Gusen », che il pittore Aldo Carpi scrisse dal dicembre del '44 al luglio del '45 nel tragico « kommando » di Mauthausen. Il volume, edito di recente da Garzanti, costituisce una splendida testimonianza di umanità, di luminosa morale, di fede nell'uomo e nelle sue risorse interiori. Una fede, questa, che non abbandonerà il pittore milanese neppure nei momenti più bui, neppure di fronte alla tragica e disperante evidenza della « fabbrica della morte » hitleriana.

Di fronte ai suoi aguzzini che l'ignoranza, l'odio e un degenarato senso del dovere rendono ciechi e sordi ad ogni moto di pietà e di giustizia, come pure dinanzi alla miseria e alla degradazione dei suoi compagni di prigionia, spezzati moralmente e fisicamente da inenarrabili privazioni, Carpi reagisce con una pacata riaffermazione di fede e di speranza nella natura umana, nella sua capacità di risollevarsi ogni volta più forte e più libera dall'abbiezione e dall'iniquità. « Non par vero », scrive, « che ci sia qualcuno fuori che gode la vita libera. E poi? Come sarà la gente di quella casa, quella donna? Ormai oggi è fuori, lontano da casa, ha figli, marito, padre lontani o morti o prigionieri o mutilati dalla guerra. Sappiamo che anche la gente di fuori ogni giorno corre a rifugiarsi qua e là per gli allarmi. Nei boschi e nelle buche. Povera umanità anche quella! Noi non possiamo giudicare le loro sofferenze: sono almeno come le nostre. A un certo punto non comprendiamo più dov'è e quale sia il nemico. Odiarli non si può, io non posso: sento ogni uomo umana mente fratello quando soffre e aiuterei a vivere chiunque trovo così malato ».

Nell'acuto saggio che precede il diario, Mario De Micheli si chiede quanta parte abbia la particolare formazione culturale dell'artista, che oggi ha ottantasei anni, nella sua visione fondamentale e affermativa dell'uomo e dell'esistenza, mantenuta inalterata a dispetto di tutte le prove contrarie e le drammatiche traversie di quegli anni. « Ma fino a che punto si può pensare », prosegue De Micheli, « di attribuire questa "vir-

tu » di Carpi semplicemente ad una formazione che non è la nostra, ad una visione umanitaria propria di un'epoca da cui ci separano irrimediabilmente inaudite prevaricazioni? A volte, nelle parolacce di ogni nome, amava chiamare lo sgomento: vi è un intuito abbagliante. Talvolta si ha l'impressione che vi sia di più il senso dell'avvenire, una sorta di prefigurazione del destino futuro dell'uomo, che non la saggezza del passato ». E' un « intuito », una intelligenza dei domani, infatti, che Carpi trae dalle pieghe più vive della sua intensa esperienza esistenziale d'uomo e d'artista, nutrita sempre dall'attaccamento alla sua religione e dal fermo sentimento della libertà e della giustizia, valori che sempre lo hanno accompagnato e che trascorrono vivamente in queste pagine. Gli affetti e la vita familiare sono stati per lui, nell'infimo del « lager », qualcosa di più di uno struggente ricordo o di un tenero « punto fermo » a cui ricorrere in quella quotidiana odissea del dolore. La famiglia, e più ancora, le sottili relazioni di amore, di reciproca comprensione, di sollecito soccorso, di tenera verifica critica e auto critica che vi si stabiliscono, costituiscono, infatti, per Carpi la prefigurazione di una diversa condizione dell'uomo,

un modello possibile da ricercare e in cui credere. Il diario è stato scritto come un'idea, ininterrotta lettera a Mira, la sposa di Carpi e la madre di Fiorpingioiopia, come egli, con una sola parola, riunendo le iniziali di ogni nome, amava chiamare insieme i suoi sei figli. E' un dialogo silenzioso e delicato in cui l'artista, rischiando per questo la vita — tale era, infatti, la pena nel campo per chi veniva sorpreso a scrivere o disegnare — viene dipanando il filo prezioso delle sue riflessioni, dei suoi ricordi, delle sue osservazioni. Si tratta dunque di un documento eccezionale, di autentici e commoventi segni di interesse umano e civile. Va detto, inoltre, che Aldo Carpi è forse l'unico pittore illustre ad aver vissuto, per quasi un anno e mezzo, l'esperienza del « lager » riportando, tra mille pericoli e difficoltà, disegni e schizzi eseguiti dal « vero ». Queste immagini accompagnano e illustrano il diario, e appaiono sconvolgenti per la bruciante e immediata verità d'esperienza che le informa, costituendo una rarissima testimonianza iconografica, di grande valore artistico e storico ad un tempo, concernente uno dei capitoli più tragici e oscuri della storia dell'uomo.

Giorgio Seveso

Domani gli edili, giovedì i chimici scioperano per i contratti e per un nuovo indirizzo economico

Nei prossimi giorni oltre due milioni di lavoratori in lotta

Forte mobilitazione in tutto il settore delle costruzioni

QUESTE LE RIVENDICAZIONI DEGLI EDILI

Domani 1 milione e 400 mila lavoratori edili, cementieri, laterizi, della calce e del gesso e dei manufatti in cemento daranno vita ad uno sciopero nazionale di 24 ore. E' questa la possente e ferma risposta dei lavoratori delle costruzioni alla intransigente politica del padronato rappresentata nell'ANGE e assunta nel corso delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro, che si è concretizzata nel rifiuto di tutte le maggiori rivendicazioni. Il disegno padronale è scoperto: andare a rinnovi contrattuali di tipo congiunturale che farebbero ancora una volta pagare ai lavoratori il prezzo di una politica economica tesa solo a garantire il massimo profitto.

A questo disegno i lavoratori rispondono con la lotta unitaria, fermamente decisi a conquistare tutti gli obiettivi qualificanti della loro piattaforma contrattuale. Questi obiettivi sono:

COTTIMISMO E SUBAPPALTO - Abolizione assoluta del cottimismo nei cantieri. Divieto del subappalto in tutte le fasi principali di lavorazione che investono il processo costruttivo.

SALARIO ANNUO GARANTITO - Garanzia della retribuzione nei casi di sospensione, disoccupazione, malattia, infortunio. Il salario garantito deve essere il risultato di un accordo sindacale che opera attraverso appositi strumenti legislativi con il controllo dei lavoratori, oppure

re attraverso la Cassa edile opportunamente modificata e democratizzata. Gli oneri per il salario garantito devono essere a totale carico del padronato.

CATEGORIE E QUALIFICHE - Classificazione unica operai e impiegati con la riduzione a 7 categorie complessive. Aggravamento e snellimento del mansionario.

ORARIO DI LAVORO - 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni con sabato festivo. Abolizione di tutte le deroghe, eccezioni, recuperi. Massima limitazione del lavoro straordinario.

LIVELLI DI CONTRAZIONE E DIRITTI SINDACALI - Contrattazione autonoma a livello territoriale di tutti i problemi. Riconoscimento dei delegati e dei consigli di cantiere e di impresa quali agenti contrattuali sul posto di lavoro.

AUMENTI RETRIBUTIVI - Un consistente aumento in cifra uguale per tutti (non inferiore alle 20 mila lire mensili).

RILANCIO PRODUTTIVO - Salvaguardia e sviluppo dell'occupazione, applicazione della legge sulla casa, nuova politica della casa e del territorio, sviluppo dell'edilizia abitativa e di opere pubbliche, nel contesto di una rinnovata politica urbanistica e attraverso la utilizzazione di tutte le risorse disponibili.



Si terrà a Roma il 25 ottobre

Si prepara una grande manifestazione dei contadini per l'affitto agrario

La giornata di lotta promossa da Acli, Alleanza e Uci - Si chiede la riforma dei contratti agricoli e un nuovo sviluppo delle campagne - Un appello alla solidarietà di tutte le forze lavoratrici del Paese

Le Acli-Terra, l'Alleanza nazionale dei contadini e l'Uci, facendo seguito alla decisione di massima adottata nella riunione del 7 settembre scorso, hanno stabilito la data della manifestazione unitaria sull'affitto e i problemi dell'agricoltura per il 25 ottobre a Roma.

Essa viene preparata da un vasto movimento nelle campagne e nelle zone contadine, che pone al centro dell'azione i problemi sollevati dalla recente grave sentenza della Corte Costituzionale sui fondi rustici e quelli di un profondo rinnovamento dell'agricoltura. In questa direzione gli si sono tenuti grandi manifesti unitari in provincia (Vicenza) e in Puglia.

Le organizzazioni promotrici sono certe di interpretare le aspirazioni degli affittuari e dei contadini e coltivatori a contanto che come dimostra il movimento sempre più esteso ed unitario in sviluppo nelle diverse regioni, sono decisi a battersi per il difendere il diritto di affittare il piano di ristrutturazione dei terreni agricoli e della mezzadria avvolta con la legge De Marzi-Cipolla.

COLTIVATORI DIRETTI E MEZZADRI IN CORTEO PER LE VIE DI CATANIA

Hanno manifestato in più di tremila provenienti dai comuni della provincia - Presenti numerosi studenti universitari

CATANIA, 25. Circa tremila contadini, mezzadri, coltivatori diretti, provenienti dai vari comuni della provincia hanno partecipato stamattina a Catania ad una manifestazione unitaria organizzata dall'Alleanza provinciale contadini e dall'Unione coltivatori italiani.

Alla base della manifestazione alcune importanti rivendicazioni della categoria: 1) la garanzia di una equa remunerazione del lavoro contadino con la legge sull'affitto e la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto; 2) pagamento immediato dell'integrazione comunitaria del grano e dell'olio; 3) applicazione del piano di ristrutturazione dei terreni agricoli; 4) attuazione dei piani zonali dell'ESA (Ente Siciliano Agricoltura) con la immediata spesa dei 150 miliardi previsti dalla legge n. 48; 5) la riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura e delle acque irrigue, condizioni necessarie per la riduzione del costo della vita.

La manifestazione si è svolta con un corteo al quale hanno partecipato anche numerosi studenti universitari e medi e che ha sfilato per le vie principali della città concludendosi con un comizio in piazza Manganelli dove hanno parlato: Bafumi dell'Uci, l'onorevole Ragusa presidente dell'Alleanza provinciale contadini, Antonio Violetti del Movimento studentesco catanese; ha concluso l'onorevole Scaturro presidente dell'Alleanza regionale coltivatori siciliani.

Una delegazione si è poi incontrata con il vice prefetto di Catania al quale sono state prospettate le rivendicazioni dei contadini.

Verso la Conferenza nazionale di Genova dei delegati

I METALMECCANICI CON IL CONTRATTO RILANCIANO L'AZIONE PER LE RIFORME

Una scelta politica emersa dalla consultazione sulla piattaforma - Iniziative nelle fabbriche e lotta sociale - Le conclusioni dei tre direttivi sindacali di Milano - La questione delle piccole imprese e le altre indicazioni

Dalla redazione

MILANO, 25.

La battaglia contrattuale dei metalmeccanici è alle porte. Non sarà un impegno diretto soltanto ai problemi della categoria: gli obiettivi sindacali e non sindacali saranno strettamente allacciati a quelli più generali, sociali. E' questa una scelta politica di fondo che va emergendo dalla consultazione che si svolgerà nell'assemblea nazionale dei delegati indetta per il 29-30 settembre e 1. ottobre a Genova.

A Milano ad esempio si è tenuta la riunione dei direttivi Fiom-Fim-Uilim. Già Leonardo Banfi (Fiom) nella relazione ha sottolineato la relazione fra i problemi della «lotta contrattuale in pratica si vince se la concezione politica che investe questa lotta è giusta». E si è parlato a lungo di prezzi, occupazione, scuola. Attorno a codeste questioni si fissano obiettivi precisi, contrattuali e non contrattuali. Si tratta di fare della federazione momento di passaggio ed uno strumento per l'unità e quindi per la mobilitazione dei lavoratori. Davanti a una linea emergente nello schieramento padronale sostenuto dalle aziende a partecipazione statale che mira a trasformare le lotte contrattuali in un scontro di durezza estrema, occorre sviluppare un vasto movimento di lotta che tenda a costruire una unità sindacale e politica di 90 membri che, immediatamente riuniti, ha eletto un direttivo di 9 membri. Lucio De Carlo, Pierluigi Perrotta, Manlio Pirota, Mario Colombo, Roberto Romo, Dino Longoni, Giulio Polotti, Renzo Galotti e Antonio Bonaccini sono i componenti.

Al termine della riunione è stato lanciato un appello a tutti i lavoratori in cui si sollecita la mobilitazione per un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando. Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Dalla redazione

MILANO, 25.

La battaglia contrattuale dei metalmeccanici è alle porte. Non sarà un impegno diretto soltanto ai problemi della categoria: gli obiettivi sindacali e non sindacali saranno strettamente allacciati a quelli più generali, sociali. E' questa una scelta politica di fondo che va emergendo dalla consultazione che si svolgerà nell'assemblea nazionale dei delegati indetta per il 29-30 settembre e 1. ottobre a Genova.

A Milano ad esempio si è tenuta la riunione dei direttivi Fiom-Fim-Uilim. Già Leonardo Banfi (Fiom) nella relazione ha sottolineato la relazione fra i problemi della «lotta contrattuale in pratica si vince se la concezione politica che investe questa lotta è giusta». E si è parlato a lungo di prezzi, occupazione, scuola. Attorno a codeste questioni si fissano obiettivi precisi, contrattuali e non contrattuali. Si tratta di fare della federazione momento di passaggio ed uno strumento per l'unità e quindi per la mobilitazione dei lavoratori. Davanti a una linea emergente nello schieramento padronale sostenuto dalle aziende a partecipazione statale che mira a trasformare le lotte contrattuali in un scontro di durezza estrema, occorre sviluppare un vasto movimento di lotta che tenda a costruire una unità sindacale e politica di 90 membri che, immediatamente riuniti, ha eletto un direttivo di 9 membri. Lucio De Carlo, Pierluigi Perrotta, Manlio Pirota, Mario Colombo, Roberto Romo, Dino Longoni, Giulio Polotti, Renzo Galotti e Antonio Bonaccini sono i componenti.

Al termine della riunione è stato lanciato un appello a tutti i lavoratori in cui si sollecita la mobilitazione per un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando. Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Dalla redazione

MILANO, 25.

«Tutte le città sono indubbiamente importanti ma è certo che quando Milano entra in campo il rapporto di forza diventa diverso», ha detto questa mattina il compagno Bonaccini segretario nazionale della federazione Cgil Cisl Uil alla riunione dei consigli generali delle tre organizzazioni milanesi per la costituzione della federazione di questa zona.

Milano con la costituzione della federazione e con la decisione di unanime di indire una giornata di sciopero generale in un giorno e con modalità che saranno stabilite dal comitato direttivo della stessa federazione nella riunione del 2 ottobre e successivamente sottoposte alle assemblee dei consigli di fabbrica e degli organismi di base che si svolgerà il 10 ottobre al teatro Lirico, dà il suo contributo alle lotte per i contratti e un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando.

Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Dalla redazione

MILANO, 25.

«Tutte le città sono indubbiamente importanti ma è certo che quando Milano entra in campo il rapporto di forza diventa diverso», ha detto questa mattina il compagno Bonaccini segretario nazionale della federazione Cgil Cisl Uil alla riunione dei consigli generali delle tre organizzazioni milanesi per la costituzione della federazione di questa zona.

Milano con la costituzione della federazione e con la decisione di unanime di indire una giornata di sciopero generale in un giorno e con modalità che saranno stabilite dal comitato direttivo della stessa federazione nella riunione del 2 ottobre e successivamente sottoposte alle assemblee dei consigli di fabbrica e degli organismi di base che si svolgerà il 10 ottobre al teatro Lirico, dà il suo contributo alle lotte per i contratti e un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando.

Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Dalla redazione

MILANO, 25.

La battaglia contrattuale dei metalmeccanici è alle porte. Non sarà un impegno diretto soltanto ai problemi della categoria: gli obiettivi sindacali e non sindacali saranno strettamente allacciati a quelli più generali, sociali. E' questa una scelta politica di fondo che va emergendo dalla consultazione che si svolgerà nell'assemblea nazionale dei delegati indetta per il 29-30 settembre e 1. ottobre a Genova.

A Milano ad esempio si è tenuta la riunione dei direttivi Fiom-Fim-Uilim. Già Leonardo Banfi (Fiom) nella relazione ha sottolineato la relazione fra i problemi della «lotta contrattuale in pratica si vince se la concezione politica che investe questa lotta è giusta». E si è parlato a lungo di prezzi, occupazione, scuola. Attorno a codeste questioni si fissano obiettivi precisi, contrattuali e non contrattuali. Si tratta di fare della federazione momento di passaggio ed uno strumento per l'unità e quindi per la mobilitazione dei lavoratori. Davanti a una linea emergente nello schieramento padronale sostenuto dalle aziende a partecipazione statale che mira a trasformare le lotte contrattuali in un scontro di durezza estrema, occorre sviluppare un vasto movimento di lotta che tenda a costruire una unità sindacale e politica di 90 membri che, immediatamente riuniti, ha eletto un direttivo di 9 membri. Lucio De Carlo, Pierluigi Perrotta, Manlio Pirota, Mario Colombo, Roberto Romo, Dino Longoni, Giulio Polotti, Renzo Galotti e Antonio Bonaccini sono i componenti.

Al termine della riunione è stato lanciato un appello a tutti i lavoratori in cui si sollecita la mobilitazione per un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando. Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Dalla redazione

MILANO, 25.

La battaglia contrattuale dei metalmeccanici è alle porte. Non sarà un impegno diretto soltanto ai problemi della categoria: gli obiettivi sindacali e non sindacali saranno strettamente allacciati a quelli più generali, sociali. E' questa una scelta politica di fondo che va emergendo dalla consultazione che si svolgerà nell'assemblea nazionale dei delegati indetta per il 29-30 settembre e 1. ottobre a Genova.

A Milano ad esempio si è tenuta la riunione dei direttivi Fiom-Fim-Uilim. Già Leonardo Banfi (Fiom) nella relazione ha sottolineato la relazione fra i problemi della «lotta contrattuale in pratica si vince se la concezione politica che investe questa lotta è giusta». E si è parlato a lungo di prezzi, occupazione, scuola. Attorno a codeste questioni si fissano obiettivi precisi, contrattuali e non contrattuali. Si tratta di fare della federazione momento di passaggio ed uno strumento per l'unità e quindi per la mobilitazione dei lavoratori. Davanti a una linea emergente nello schieramento padronale sostenuto dalle aziende a partecipazione statale che mira a trasformare le lotte contrattuali in un scontro di durezza estrema, occorre sviluppare un vasto movimento di lotta che tenda a costruire una unità sindacale e politica di 90 membri che, immediatamente riuniti, ha eletto un direttivo di 9 membri. Lucio De Carlo, Pierluigi Perrotta, Manlio Pirota, Mario Colombo, Roberto Romo, Dino Longoni, Giulio Polotti, Renzo Galotti e Antonio Bonaccini sono i componenti.

Al termine della riunione è stato lanciato un appello a tutti i lavoratori in cui si sollecita la mobilitazione per un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando. Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Dalla redazione

MILANO, 25.

La battaglia contrattuale dei metalmeccanici è alle porte. Non sarà un impegno diretto soltanto ai problemi della categoria: gli obiettivi sindacali e non sindacali saranno strettamente allacciati a quelli più generali, sociali. E' questa una scelta politica di fondo che va emergendo dalla consultazione che si svolgerà nell'assemblea nazionale dei delegati indetta per il 29-30 settembre e 1. ottobre a Genova.

A Milano ad esempio si è tenuta la riunione dei direttivi Fiom-Fim-Uilim. Già Leonardo Banfi (Fiom) nella relazione ha sottolineato la relazione fra i problemi della «lotta contrattuale in pratica si vince se la concezione politica che investe questa lotta è giusta». E si è parlato a lungo di prezzi, occupazione, scuola. Attorno a codeste questioni si fissano obiettivi precisi, contrattuali e non contrattuali. Si tratta di fare della federazione momento di passaggio ed uno strumento per l'unità e quindi per la mobilitazione dei lavoratori. Davanti a una linea emergente nello schieramento padronale sostenuto dalle aziende a partecipazione statale che mira a trasformare le lotte contrattuali in un scontro di durezza estrema, occorre sviluppare un vasto movimento di lotta che tenda a costruire una unità sindacale e politica di 90 membri che, immediatamente riuniti, ha eletto un direttivo di 9 membri. Lucio De Carlo, Pierluigi Perrotta, Manlio Pirota, Mario Colombo, Roberto Romo, Dino Longoni, Giulio Polotti, Renzo Galotti e Antonio Bonaccini sono i componenti.

Al termine della riunione è stato lanciato un appello a tutti i lavoratori in cui si sollecita la mobilitazione per un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando. Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Dalla redazione

MILANO, 25.

La battaglia contrattuale dei metalmeccanici è alle porte. Non sarà un impegno diretto soltanto ai problemi della categoria: gli obiettivi sindacali e non sindacali saranno strettamente allacciati a quelli più generali, sociali. E' questa una scelta politica di fondo che va emergendo dalla consultazione che si svolgerà nell'assemblea nazionale dei delegati indetta per il 29-30 settembre e 1. ottobre a Genova.

A Milano ad esempio si è tenuta la riunione dei direttivi Fiom-Fim-Uilim. Già Leonardo Banfi (Fiom) nella relazione ha sottolineato la relazione fra i problemi della «lotta contrattuale in pratica si vince se la concezione politica che investe questa lotta è giusta». E si è parlato a lungo di prezzi, occupazione, scuola. Attorno a codeste questioni si fissano obiettivi precisi, contrattuali e non contrattuali. Si tratta di fare della federazione momento di passaggio ed uno strumento per l'unità e quindi per la mobilitazione dei lavoratori. Davanti a una linea emergente nello schieramento padronale sostenuto dalle aziende a partecipazione statale che mira a trasformare le lotte contrattuali in un scontro di durezza estrema, occorre sviluppare un vasto movimento di lotta che tenda a costruire una unità sindacale e politica di 90 membri che, immediatamente riuniti, ha eletto un direttivo di 9 membri. Lucio De Carlo, Pierluigi Perrotta, Manlio Pirota, Mario Colombo, Roberto Romo, Dino Longoni, Giulio Polotti, Renzo Galotti e Antonio Bonaccini sono i componenti.

Al termine della riunione è stato lanciato un appello a tutti i lavoratori in cui si sollecita la mobilitazione per un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando. Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Riuniti i Consigli generali

Milano: costituita la Federazione CGIL, Cisl, Uil

Un appello ai lavoratori per una imponente mobilitazione - Decisa una giornata di sciopero generale - L'unità obiettivo irrinunciabile

«Tutte le città sono indubbiamente importanti ma è certo che quando Milano entra in campo il rapporto di forza diventa diverso», ha detto questa mattina il compagno Bonaccini segretario nazionale della federazione Cgil Cisl Uil alla riunione dei consigli generali delle tre organizzazioni milanesi per la costituzione della federazione di questa zona.

Milano con la costituzione della federazione e con la decisione di unanime di indire una giornata di sciopero generale in un giorno e con modalità che saranno stabilite dal comitato direttivo della stessa federazione nella riunione del 2 ottobre e successivamente sottoposte alle assemblee dei consigli di fabbrica e degli organismi di base che si svolgerà il 10 ottobre al teatro Lirico, dà il suo contributo alle lotte per i contratti e un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando.

Sono queste le risposte che vengono date da Milano all'attacco padronale e governativo in atto, un attacco che è stato così definito nella relazione letta da Pastore a nome dei tre consigli generali: «Il rallentamento dell'economia è accompagnato da una diffusa tendenza ad instaurare un equilibrio politico-morale ed inerte, che non può essere che un nuovo sviluppo economico che si vada sviluppando».

Contro l'attacco al posto di lavoro e la repressione antioperaia

SCIOPERO A PERUGIA PER LA NARDI E LA POZZI

In lotta cinquemila metalmeccanici di tutte le aziende della provincia - Il corteo e il comizio - Assemblea di lavoratori al Comune di Foligno per lo zuccherificio

Dal corrispondente

Le due industrie mirano evidentemente a colpire le strutture democratiche sulle quali si basa la forza di contrattazione degli operai, lavoratori e mezzadri. Dovrà in tale contesto essere radicalmente ridotto il numero delle categorie: dovranno essere fissate norme di lavoro che diano una prospettiva di avanzamento professionale sia quelli dell'automatismo e in riferimento a un rilancio produttivo, sia a un'operazione di integrazione da parte dell'azienda fino al 100% della retribuzione mensile» anche «al fine

PERUGIA, 25. Attacco padronale e repressione antioperaia, tutela della salute e dell'ambiente di lavoro, lotta per nuovi investimenti produttivi, l'occupazione, per un nuovo sviluppo economico, questi i temi al centro della grande giornata di lotta dei cinquemila operai metalmeccanici della provincia di Perugia e della popolazione di Foligno. I metalmeccanici hanno scioperato per 24 ore.

L'agitazione era stata in detta dai tre sindacati in appoggio alla lotta che ormai da mesi stanno conducendo i lavoratori della Nardi Sogema di Città di Castello e della Pozzi di Spoleto. Come è noto, i responsabili delle due aziende, per stroncare la lotta degli operai che al momento si è sviluppata sui problemi della salute e della ristrutturazione degli stabilimenti in funzione di un loro rilancio produttivo, hanno licenziato gli elementi sindacalmente più attivi e alcuni delegati di reparto.

Dal corrispondente

PERUGIA, 25.

Le due industrie mirano evidentemente a colpire le strutture democratiche sulle quali si basa la forza di contrattazione degli operai, lavoratori e mezzadri. Dovrà in tale contesto essere radicalmente ridotto il numero delle categorie: dovranno essere fissate norme di lavoro che diano una prospettiva di avanzamento professionale sia quelli dell'automatismo e in riferimento a un rilancio produttivo, sia a un'operazione di integrazione da parte dell'azienda fino al 100% della retribuzione mensile» anche «al fine

PERUGIA, 25. Attacco padronale e repressione antioperaia, tutela della salute e dell'ambiente di lavoro, lotta per nuovi investimenti produttivi, l'occupazione, per un nuovo sviluppo economico, questi i temi al centro della grande giornata di lotta dei cinquemila operai metalmeccanici della provincia di Perugia e della popolazione di Foligno. I metalmeccanici hanno scioperato per 24 ore.

L'agitazione era stata in detta dai tre sindacati in appoggio alla lotta che ormai da mesi stanno conducendo i lavoratori della Nardi Sogema di Città di Castello e della Pozzi di Spoleto. Come è noto, i responsabili delle due aziende, per stroncare la lotta degli operai che al momento si è sviluppata sui problemi della salute e della ristrutturazione degli stabilimenti in funzione di un loro rilancio produttivo, hanno licenziato gli elementi sindacalmente più attivi e alcuni delegati di reparto.

Dal corrispondente

PERUGIA, 25.

Le due industrie mirano evidentemente a colpire le strutture democratiche sulle quali si basa la forza di contrattazione degli operai, lavoratori e mezzadri. Dovrà in tale contesto essere radicalmente ridotto il numero delle categorie: dovranno essere fissate norme di lavoro che diano una prospettiva di avanzamento professionale sia quelli dell'automatismo e in riferimento a un rilancio produttivo, sia a un'operazione di integrazione da parte dell'azienda fino al 100% della retribuzione mensile» anche «al fine

PERUGIA, 25. Attacco padronale e repressione antioperaia, tutela della salute e dell'ambiente di lavoro, lotta per nuovi investimenti produttivi, l'occupazione, per un nuovo sviluppo economico, questi i temi al centro della grande giornata di lotta dei cinquemila operai metalmeccanici della provincia di Perugia e della popolazione di Foligno. I metalmeccanici hanno scioperato per 24 ore.

L'agitazione era stata in detta dai tre sindacati in appoggio alla lotta che ormai da mesi stanno conducendo i lavoratori della Nardi Sogema di Città di Castello e della Pozzi di Spoleto. Come è noto, i responsabili delle due aziende, per stroncare la lotta degli operai che al momento si è sviluppata sui problemi della salute e della ristrutturazione degli stabilimenti in funzione di un loro rilancio produttivo, hanno licenziato gli elementi sindacalmente più attivi e alcuni delegati di reparto.

Proposta azione unitaria nelle aziende del gruppo ENI - Tessile

Prato, 25. Si sono riuniti oggi a Prato, nei locali del Fabbrico, occupato da oltre un mese, i delegati del gruppo ENI-Tessile appartenenti alle aziende del settore di cui l'occupazione del Fabbrico e le lotte della Lebole ad Arezzo sono due degli aspetti più preoccupanti.

Statali: riunione per la Federazione unitaria

Roma, 25. Si è svolta ieri a Roma, la riunione degli esecutivi unitari dei sindacati statali della CGIL, Cisl, Uil per mettere a punto definitivamente la piattaforma rivendicativa della categoria e per decidere la costituzione della Federazione unitaria secondo le indicazioni del patto federativo fra le tre Confederazioni.

Impegno culturale e di massa per migliaia di Cral aziendali

1.800.000 gli iscritti al Comitato delle tre associazioni - Proposta una legge di iniziativa popolare per abolire l'ENAL

Proposta azione unitaria nelle aziende del gruppo ENI - Tessile

Prato, 25. Si sono riuniti oggi a Prato, nei locali del Fabbrico, occupato da oltre un mese, i delegati del gruppo ENI-Tessile appartenenti alle aziende del settore di cui l'occupazione del Fabbrico e le lotte della Lebole ad Arezzo sono due degli aspetti più preoccupanti.

Nostro servizio

Impegno culturale e di massa per migliaia di Cral aziendali

1.800.000 gli iscritti al Comitato delle tre associazioni - Proposta una legge di iniziativa popolare per abolire l'ENAL

AREZZO, 25. L'impegno culturale delle associazioni del tempo libero e dei circoli aziendali nelle battaglie dei lavoratori: su questo tema si è svolto ad Arezzo il convegno nazionale indetto da Arci, ENARS-ACLI, ENAS, presenti oltre cento delegati di circoli aziendali e dirigenti provenienti da tutta Italia. La rappresentanza delle più importanti aziende del settore privato e pubblico. Dopo l'iniziativa comune che porterà nel marzo scorso, alla costituzione del comitato interassociativo Cral aziende, oggi tale comitato rappresenta infatti 1 milione e mezzo di lavoratori in oltre 10 mila organizzazioni di base. Cifre che testimoniano l'importanza della consistenza dell'impegno culturale e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero.

Proposta azione unitaria nelle aziende del gruppo ENI - Tessile

Prato, 25. Si sono riuniti oggi a Prato, nei locali del Fabbrico, occupato da oltre un mese, i delegati del gruppo ENI-Tessile appartenenti alle aziende del settore di cui l'occupazione del Fabbrico e le lotte della Lebole ad Arezzo sono due degli aspetti più preoccupanti.

AREZZO, 25. L'impegno culturale delle associazioni del tempo libero e dei circoli aziendali nelle battaglie dei lavoratori: su questo tema si è svolto ad Arezzo il convegno nazionale indetto da Arci, ENARS-ACLI, ENAS, presenti oltre cento delegati di circoli aziendali e dirigenti provenienti da tutta Italia. La rappresentanza delle più importanti aziende del settore privato e pubblico. Dopo l'iniziativa comune che porterà nel marzo scorso, alla costituzione del comitato interassociativo Cral aziende, oggi tale comitato rappresenta infatti 1 milione e mezzo di lavoratori in oltre 10 mila organizzazioni di base. Cifre che testimoniano l'importanza della consistenza dell'impegno culturale e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero.

AREZZO, 25. L'impegno culturale delle associazioni del tempo libero e dei circoli aziendali nelle battaglie dei lavoratori: su questo tema si è svolto ad Arezzo il convegno nazionale indetto da Arci, ENARS-ACLI, ENAS, presenti oltre cento delegati di circoli aziendali e dirigenti provenienti da tutta Italia. La rappresentanza delle più importanti aziende del settore privato e pubblico. Dopo l'iniziativa comune che porterà nel marzo scorso, alla costituzione del comitato interassociativo Cral aziende, oggi tale comitato rappresenta infatti 1 milione e mezzo di lavoratori in oltre 10 mila organizzazioni di base. Cifre che testimoniano l'importanza della consistenza dell'impegno culturale e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero.

Proposta azione unitaria nelle aziende del gruppo ENI - Tessile

Prato, 25. Si sono riuniti oggi a Prato, nei locali del Fabbrico, occupato da oltre un mese, i delegati del gruppo ENI-Tessile appartenenti alle aziende del settore di cui l'occupazione del Fabbrico e le lotte della Lebole ad Arezzo sono due degli aspetti più preoccupanti.

AREZZO, 25. L'impegno culturale delle associazioni del tempo libero e dei circoli aziendali nelle battaglie dei lavoratori: su questo tema si è svolto ad Arezzo il convegno nazionale indetto da Arci, ENARS-ACLI, ENAS, presenti oltre cento delegati di circoli aziendali e dirigenti provenienti da tutta Italia. La rappresentanza delle più importanti aziende del settore privato e pubblico. Dopo l'iniziativa comune che porterà nel marzo scorso, alla costituzione del comitato interassociativo Cral aziende, oggi tale comitato rappresenta infatti 1 milione e mezzo di lavoratori in oltre 10 mila organizzazioni di base. Cifre che testimoniano l'importanza della consistenza dell'impegno culturale e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero.

AREZZO, 25. L'impegno culturale delle associazioni del tempo libero e dei circoli aziendali nelle battaglie dei lavoratori: su questo tema si è svolto ad Arezzo il convegno nazionale indetto da Arci, ENARS-ACLI, ENAS, presenti oltre cento delegati di circoli aziendali e dirigenti provenienti da tutta Italia. La rappresentanza delle più importanti aziende del settore privato e pubblico. Dopo l'iniziativa comune che porterà nel marzo scorso, alla costituzione del comitato interassociativo Cral aziende, oggi tale comitato rappresenta infatti 1 milione e mezzo di lavoratori in oltre 10 mila organizzazioni di base. Cifre che testimoniano l'importanza della consistenza dell'impegno culturale e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero.

Proposta azione unitaria nelle aziende del gruppo ENI - Tessile

Prato, 25. Si sono riuniti oggi a Prato, nei locali del Fabbrico, occupato da oltre un mese, i delegati del gruppo ENI-Tessile appartenenti alle aziende del settore di cui l'occupazione del Fabbrico e le lotte della Lebole ad Arezzo sono due degli aspetti più preoccupanti.

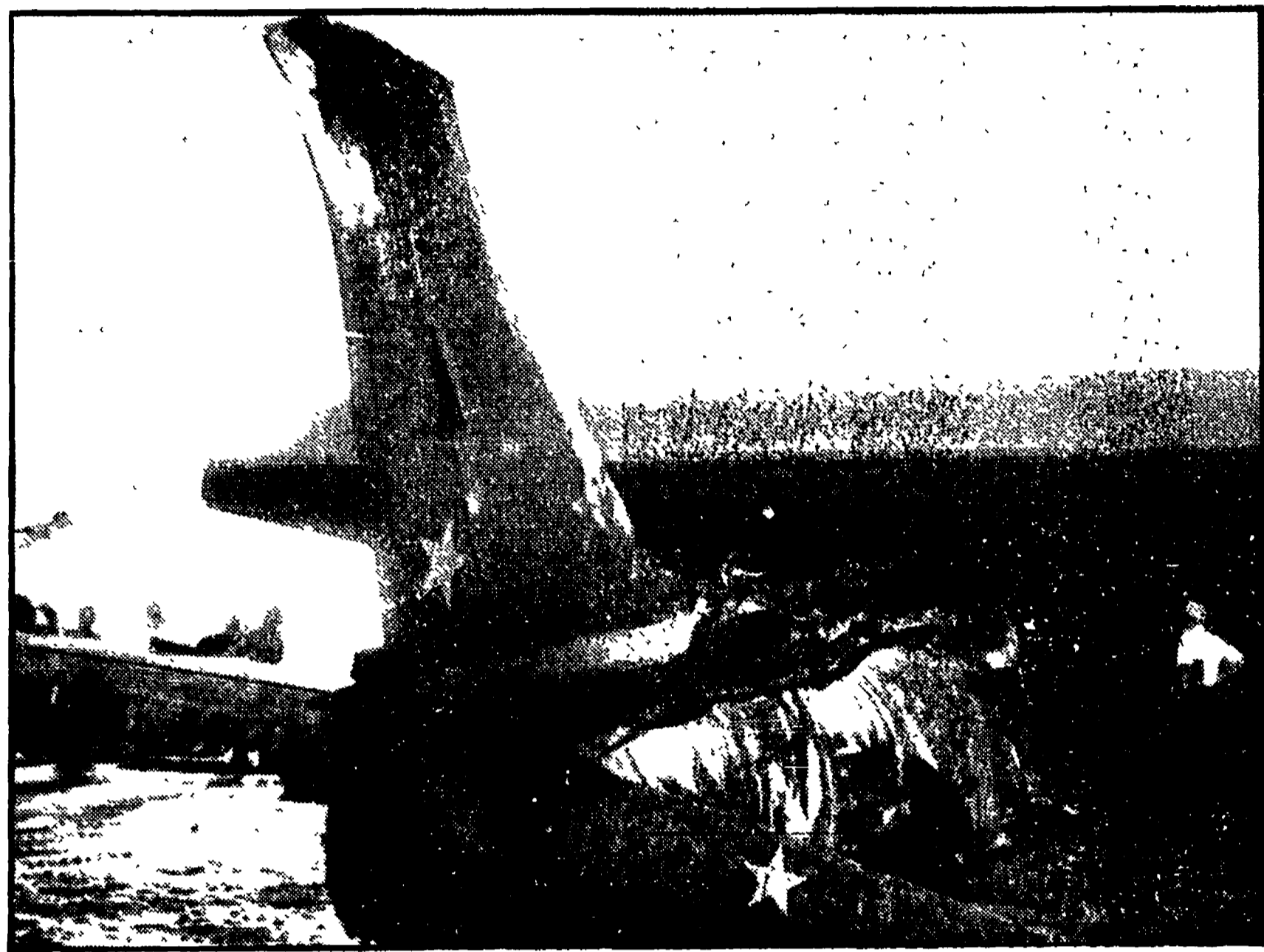
AREZZO, 25. L'impegno culturale delle associazioni del tempo libero e dei circoli aziendali nelle battaglie dei lavoratori: su questo tema si è svolto ad Arezzo il convegno nazionale indetto da Arci, ENARS-ACLI, ENAS, presenti oltre cento delegati di circoli aziendali e dirigenti provenienti da tutta Italia. La rappresentanza delle più importanti aziende del settore privato e pubblico. Dopo l'iniziativa comune che porterà nel marzo scorso, alla costituzione del comitato interassociativo Cral aziende, oggi tale comitato rappresenta infatti 1 milione e mezzo di lavoratori in oltre 10 mila organizzazioni di base. Cifre che testimoniano l'importanza della consistenza dell'impegno culturale e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero.

AREZZO, 25. L'impegno culturale delle associazioni del tempo libero e dei circoli aziendali nelle battaglie dei lavoratori: su questo tema si è svolto ad Arezzo il convegno nazionale indetto da Arci, ENARS-ACLI, ENAS, presenti oltre cento delegati di circoli aziendali e dirigenti provenienti da tutta Italia. La rappresentanza delle più importanti aziende del settore privato e pubblico. Dopo l'iniziativa comune che porterà nel marzo scorso, alla costituzione del comitato interassociativo Cral aziende, oggi tale comitato rappresenta infatti 1 milione e mezzo di lavoratori in oltre 10 mila organizzazioni di base. Cifre che testimoniano l'importanza della consistenza dell'impegno culturale e di massa del tempo libero e di massa del tempo libero.

Terrificante sciagura durante una manifestazione aviatoria in California.

AEREO SULLA GELATERIA FA STRAGE DI BAMBINI

I morti sarebbero ventuno, diciassette dei quali piccoli che si erano riuniti per celebrare il compleanno di un amichetto - Il vecchio jet ha perso quota poco dopo il decollo - Salvo il pilota - Si cercano altri corpi tra le macerie del locale investito - Una enorme fiammata



I resti dell'aereo finito nella gelateria. Nella tragedia sarebbero morti diciassette bambini che si trovavano nel locale per una festa

Il nostro servizio

SACRAMENTO (California), 25.

Una gioiosa scampagnata domenicale si è tramutata in una allucinante tragedia che ha coinvolto decine di bimbi: più di venti persone (molte delle quali appunto bambini) sono morti nel rogo appiccato a una gelateria da un vecchio aereo a reazione precipitato dopo il decollo e incendiatosi nell'impatto con l'edificio. All'interno del locale pubblico si trovavano gli invitati a un ricevimento dato per festeggiare il compleanno di una persona. I testimoni oculari hanno detto che l'aereo, sollevatosi da un vicino aeroporto, ha perduto

il controllo poco dopo il decollo. Il pilota dell'aereo — un F 86 «Sabre» a reazione della guerra coreana — nell'impatto veniva espulso dalla cabina e se la cavava con ferite di poco conto. Egli si trova ora ricoverato in ospedale. Dick Kossac, direttore della gelateria, ha detto: «C'era molta gente con tanti bambini. Festeggiavano un compleanno o qualcosa del genere... erano più di cento».

Sul muso dell'aereo, un residuo della guerra coreana di vent'anni fa, era dipinto il nome William Penn Patrick. Patrick è un noto uomo di affari della zona della baia di San Francisco, capo di un'industria di cosmetici chiamata Holiday magic, con sede a San Rafael.

Un portavoce della ditta ha detto che la società ha nella sua flotta aerea due vecchi F 86/S, ma non ha voluto fare ulteriori commenti.

I morti e i feriti sono stati trasportati ai più vicini ospedali e cliniche, mentre le autorità mobilitavano l'intero servizio cittadino di emergenza.

Alun King, un residente di Sacramento, ha detto che si trovava con il figlio a uno show aereo quando l'F-86, la fusoliera dipinta in giallo e azzurro, è decollato. Il pilota non è riuscito a mantenersi in quota e l'aereo è andato giù velocemente. Nell'urto contro il suolo il carburante si incendiava e l'aereo è scivolato come una palla di fuoco in direzione della gelateria, che si trova nelle vicinanze dell'aeroporto.

Nella ice cream parlor di Kossac si svolgeva una di quelle giornate memorabili nella vita di un fanciullo. Era la festa di un compleanno. Attorno alla tavola vicino alla finestra che dava verso l'aeroporto erano seduti 17 bambini. Leccavano il gelato e guardavano gli aerei che partecipavano a una manifestazione aerea. Erano strilli ed esclamazioni di gioia. Poi, tutto ad un tratto è stato il feroce e la morte.

Ora si parla di non meno di 21 morti, ma il numero delle vittime non è definitivo. Si cerca ancora fra i rottami e le rovine.

d. w.

Conferenza del traffico a Stresa

L'auto soffoca sempre più le nostre città

Le varie relazioni - Una serie di stimoli agli organismi statali ma anche tante scelte sbagliate

Dalla nostra redazione MILANO, 25. Ventunesimo appuntamento a Stresa dal 28 settembre al 1. ottobre. La conferenza, promossa dall'ACI e organizzata dall'Automobile club di Milano, ha un tema unico, anche se articolato in diversi aspetti: «L'automobile nella società» con tre relazioni: dott. ing. Oscar Montebone (la sicurezza: aspetti tecnici ed economici); dott. prof. Aldo Duranti (la sicurezza: aspetti giuridici); dott. prof. Mario Del Visco (la sicurezza: costi e vantaggi).

La conferenza di Stresa non è soltanto un'occasione di incontri, ma una, a volte, faticosa sede di discussioni impegnate che si svolgono (senza concessioni mondane) a ritmo serrato in genere sino all'ultimo momento e che impegnano, come è accaduto ad esempio l'anno scorso, in vivaci discussioni persino intorno ai documenti finali.

Non è certo una conferenza con poteri esecutivi, ma soltanto momento di studio o di verifica. Si è fatto strada con sempre maggiore prepotenza in questi ultimi periodi, il problema della sicurezza dell'automobilista e sono venute alla luce varie strane forme di repressione dell'utente dell'auto mobile per certe decisioni: «autoritarie» di protezione di cui era stato fatto oggetto: come ad esempio l'obbligatorietà delle cinture di sicurezza, quasi rifiutate nonostante campagne

pubblicitarie di sollecitazione al loro uso. Ecco, quindi, Stresa, mentre all'ordine del giorno dei suoi lavori proprio il tema della sicurezza con relazioni e comunicazioni di cui sono state anticipate alcune impostazioni e sventaggiate alcune idee, ma di cui parleremo nel corso dei lavori della conferenza stessa.

Stresa, si potrebbe dire, si pone compiti di sollecitazione nei confronti dell'esecutivo preposto a questo settore dell'attività nazionale, vuol catalizzare suggerimenti e proposte.

Per questo Giovanni Castellani, l'animatore della conferenza, può elencare una serie di successi che Stresa può attribuirsi nel corso delle sue passate 28 edizioni: una più attenta sull'adozione della segnaletica semaforica, sino alla spinta data per la costruzione di una rete autostradale nazionale. E' però lecito, a proposito della questione autostradale, avanzare dubbi, ancora oggi, sulla opportunità di questa spinta e domandarsi anche quale autonomia abbia avuto Stresa in quella indicazione, rispetto agli interessi ben precisi dell'industria automobilistica italiana. Perché, questo è sempre il punto dolente della questione, tutto è andato a detrimento dello sviluppo del trasporto pubblico, tutto è andato in senso contrario a quello del salvataggio dei centri storici delle nostre città.

Adolfo Scatelli



La facciata principale di Santa Maria Maggiore, la basilica romana minacciata dalle vibrazioni del traffico

Per l'antica basilica romana allarme dal Vaticano

Il traffico sta minando anche S. Maria Maggiore

Le vibrazioni provocate dalle macchine hanno già lesionato le strutture di una cappella costruita dal Fontana - Chiesta la chiusura al transito nelle strade adiacenti - Oggi la decisione

Questa volta l'allarme è suonato per Santa Maria Maggiore, la basilica romana che risale al periodo paleocristiano e che sorge a poche centinaia di metri dalla stazione Termini. Il traffico la sta «uccidendo» a poco a poco e, se non si corre ai ripari, si rischia di danneggiare in modo irreparabile le inestimabili opere d'arte in essa contenute. Sono stati i tecnici del Vaticano — dal quale dipende quella che è considerata la più antica delle basiliche romane — a denunciare il fatto che la stabilità di Santa Maria Maggiore è pregiudicata dall'intenso traffico che la stringe da ogni lato. E' stata immediatamente predisposta una riunione di tecnici del Comune e del Vaticano ma,

contemporaneamente, è stato indicato anche l'unico modo per arginare il deterioramento continuo della struttura: la chiusura completa al traffico di via Liberiana e via dell'Esquilino (scorrono entrambi lateralmente alla basilica) ed una notevole riduzione del volume di traffico sul piazzale antistante la facciata principale di Santa Maria Maggiore.

Il che, in altre parole, significa che per salvare la basilica sarebbe necessario interdire al traffico la zona di Roma forse più nevralgica e più congestionata, pregiudicando il traffico e la situazione già al limite della rottura dopo che si è ventilata la chiusura al traffico delle strade adiacenti al Colosseo e il Foro. Per le disastrose condizioni di stabilità in cui si trovano i due monumenti sempre a causa delle vibrazioni a cui sono sottoposti. Se le auto non potranno più passare per Santa Maria Maggiore il Colosseo e nelle vicinanze del Palatino, a Roma si giungerà con notevole anticipo a quella paralisi della circolazione più volte preannunciata da ogni persona di buon senso e che gli amministratori capitolini, con la dissenata politica urbanistica che hanno portato avanti in questi anni, non hanno saputo e voluto evitare.

La costruzione della basilica di Santa Maria Maggiore risale probabilmente al pontificato di Sisto III (432-440) che la fece costruire nel luogo dove si diceva che papa Liberio avesse avuto una visione. Vi hanno molto più tardi lavorato Ferdinando Fuga, a cui si deve la facciata (1743) e Gianlorenzo Bernini, che ha curato la trasformazione della parte absidale. All'interno vi sono un prezioso pavimento cosmatesco e molti pregevoli stucchi. Ma «l'aragosta» di Santa Maria Maggiore sono i pregevoli mosaici di stile bizantino, uno dei pochi documenti di un periodo che in Italia ha testimoniato un'arte di grande valore. In particolare la cappella Sforza, eseguita da Michelangelo, e la cappella Sistina, del Fontana (1583).

Un centro d'arte inestimabile, quindi, che rischia di deteriorarsi irreparabilmente. Attualmente, la più danneggiata è stata proprio la facciata progettata dal Fontana che all'esterno dà verso il vecchio liceo Umberto I, in pericolo — stando ai tecnici del Vaticano — sarebbero anche gli intacchi marmorei di fronte alla cappella. Da tempo in queste due parti della basilica erano state collocate delle «biffe» per controllare l'andamento dei movimenti e, proprio in base a questi controlli, ci si è decisi a chiedere un alleggerimento del traffico. Dopo l'allarme, come abbiamo detto, ci si è decisi a convocare una riunione per domani alla quale parteciperanno esperti del traffico, dei lavori pubblici, ed i tecnici del Vaticano che per prima si sono accorti del danno prodotto nelle strutture della basilica.

Santa Maria Maggiore è, in ordine di tempo, l'ultimo monumento italiano che viene incassato nelle sue strutture dal caos del traffico. A Roma già era stata denunciata la precaria condizione dei Fori, del Palatino e del Colosseo. A Milano è suonato il campanello d'allarme per il Duomo. E' tutto il nostro patrimonio artistico che sta andando in rovina e certamente non per l'usura del tempo, visto che questi monumenti hanno resistito integri per centinaia di anni. Le colpe della disastrosa situazione in cui si trova il nostro patrimonio artistico, come abbiamo più volte annunciato, vanno fatte risalire a precise volontà politiche. A chi, per intendere, ha voluto che i centri storici delle nostre città fossero trasformati in zone di traffico e di parcheggio, privilegiando il mezzo privato rispetto a quello pubblico. A quegli amministratori che, in base a dissenate leggi urbanistiche, con la speculazione sulle aree, hanno ridotto le nostre città nello stato in cui si trovano.

Ancora una voragine fa tremare Posillipo

Dalla redazione

NAPOLI, 25. Un'ondata di pioggia, non meno torrenziale, e spezzettata in più rovesci distanziati nel tempo, ha provocato questa notte la «esplosione» letteralmente alla base di un tronco di fogna in via Petrarca, la «regina» delle strade di Posillipo, dove un appartamento costa oggi 10-12 milioni a vano.

Posillipo è da qualche anno nota in Italia e all'estero non più per la sua bellezza (scampata sotto il cemento) quanto per la sua pericolosità. So no state scritte migliaia di pagine sui rischi che si corrono sulla collina sovraccarica di palazzoni, dove è scomparsa la verde e dove le acque piovane e del servizio si rovesciano in fognature preistoriche. Una situazione che è dovuta alla famigerata convenzione con la società «Sperme», con la quale è stato concesso ad una famiglia — i Lanciotti — di ex industriali, di edificare a loro piacimento, di edificare a loro

Di Posillipo si è occupata la commissione interministeriale per l'edilizia a Napoli, la commissione napoletana per il sottosuolo, la commissione di tecnici incaricati di indagare sulla stabilità dei muri di sostegno. Il tutto da quando — il 5 marzo del '66 — una intera strada, la via Cavallotti, precipitò sui sottostanti palazzi. E Posillipo è tutta una rete di stradine con sottostanti e soprastanti palazzi: slatano infatti un valanga di rovine e di angro e rovesciata dentro i lussuosi appartamenti dei palazzi che sorgono sotto il muraglione di via Petrarca, con i suoi centimetri di intercapedine.

Ministero dei Lavori Pubblici, ufficio tecnico comunale, sezione fognature e le forze politiche della sinistra hanno denunciato il rischio di un disastro, sulla scorta di precise perizie tecniche. Con il nuovo piano regolatore di Napoli la convenzione di Posillipo è stata abolita. Ma, guarda caso, la Speme aveva chiesto le licenze nel '68, quando il piano veniva tenuto, benché finiva in un'area di competenza amministrativa comunale. E il Consiglio di Stato, garante e difensore dei diritti della proprietà privata, ha dichiarato che la convenzione è stata così illegittima.

Eleonora Puntillo

Alla periferia di Perugia

Pugnalato un compagno da fascisti

PERUGIA, 25.

Gravissima provocazione alla periferia di Perugia. Alcuni giovani missini hanno aggredito e pugnalato il compagno Aldo Segneri, componente del Comitato direttivo della sezione di Ponte Felcino. Gli squadristi infornarono canti mussoliniani e lanciarono provocatori slogan. Più tardi poi, mentre il compagno Segneri stava recandosi alla sezione comunista, lo hanno violentemente aggredito. Sette teppisti fascisti sarebbero stati riconosciuti. Per domani sera, a Ponte Felcino il PCI ha indetto una manifestazione popolare di protesta.

L'incredibile retroscena burocratico della tragedia a Villanova (Tivoli)

Senza ricovero per un certificato: il giorno dopo massakra i figli

Il cavatore suicida aveva bisogno di cure per il suo esaurimento nervoso - Ma, sprovisto di regolare certificato medico, la clinica di Colle Cesariano non l'aveva accettato - Interrogato dalla polizia il direttore della casa di cura



Una immagine di Antonio Tolentino con la moglie e i due figli uccisi. La foto è stata scattata il giorno del compleanno del piccolo Roberto (al centro)

Dopo un viaggio dalla Calabria a Torino

A 15 anni spara a lupara per vendicare il padre

Convinto di avere ucciso, è ora in fuga - Tragico seguito a Seminara: uno sconosciuto uccide un uomo e ferisce gravemente un parente del ragazzo

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. Un viaggio di mille chilometri da Calabria al Piemonte, per vendicare il padre assassinato due anni fa, in un delitto d'onore. Ha rintracciato l'assassino del genitore, lo ha affrontato sulla soglia della sua abitazione e gli ha scaricato addosso la lupara, ferendolo però solo lievemente. Pensando di averlo ucciso, il giovane nissino vendicatore si è dato alla fuga, rendendosi irreperibile. Il tragico fatto di sangue è avvenuto stamane a Vigone.

Sono le sette e il muratore Antonio Scibilla, di 55 anni, da qualche tempo immangiato nel comune piemontese di Seminara Calabria, sta per uscire di casa per recarsi al lavoro, presso un locale cantiere edile. Improvvisamente squilla il campanello dell'ingresso. Lo Scibilla, piuttosto sorpreso per l'inespettata visita mattutina, apre la porta, ma non vede nessuno. Si incittra allora sulla strada, ponendo ad uno scherzo di qualche ragazzo. Compunti pochi passi, sente un rumore alle sue spalle. Si gira e vede un giovane. Lo sconosciuto estrae da sotto il pastro

Sono passate 24 ore dallo agghiacciante massacro di domenica mattina, quando Antonio Tolentino, un cavatore di Villanova di Guidonia, nei pressi di Tivoli, ha ucciso a colpi di fucile i suoi due figli maschi, ha ferito la femminuccia di soli diciotto mesi e, quindi, si è tolto la vita sparandosi un colpo in bocca.

Un'immagine così spaventosa tragedia che ha gettato nella disperazione una famiglia, che ha sconvolto tutto il paese, gli abitanti di Villanova, nella maggior parte cavaatori, oggi come Antonio Tolentino, che lavorano nelle cave dei dintorni. Sono in tanti a chiedersi, adesso, se la tragedia si poteva evitare. «Perché non è stato curato a dovere se si sapeva che era esaurimento nervoso?». Ma, poi, Antonio, era veramente un folle, come dicono, ora? Ipotesi, tesi, discussioni di certo rimane una realtà agghiacciante: i corpi senza vita dei piccoli Roberto, 3 anni, Saverio, 4 anni, e del padre adagiati nella camera mortuaria dell'ospedale di Tivoli, e la piccola Sandra scampata per un soffio alla morte, ferita solo di striscio da alcuni palli della «rosa» mortale scaricata dal facile del padre. Che cosa ha spinto questo uomo a uccidere i propri figliuoli? Sono in molti, come sempre in questi casi, a dare più di una spiegazione. E' certo, comunque, che Antonio Tolentino era assillato dalla preoccupazione di non poter mandare avanti la famiglia, a causa del suo magro stipendio, poco più di 100 mila lire al mese. E qualche tempo fa, il colpo di grazia: Antonio era rimasto ferito ad una gamba, per un incidente sul lavoro. Per questo il cavatore aveva dovuto ridurre le ore di straordinario, a poco a poco, aveva avuto

un tracollo nervoso che lo aveva definitivamente prostrato. E, poi, rimane un'altra certezza, un'altra realtà. Antonio Tolentino doveva essere ricoverato in una clinica psichiatrica, quella di Colle Cesariano. Lo aveva deciso il suo medico curante, dopo che l'uomo era stato recentemente dimesso, dopo un mese e più di cura nello stesso ospedale. Il Tolentino soffriva di un grave esaurimento nervoso. «Vorrei scriverle un discorso fatto — diceva spesso alla moglie — i pensieri mi sfuggono, non sono più capace di ragionare...». Ma quando gli disero che sarebbe stato nuovamente ricoverato, il Tolentino, per tutta risposta, andò su tutte le furie e strappò il foglio di ricovero preparato dal medico.

Questi, allora, informato da un cognato del paziente, preparò un nuovo foglio, spiegando che l'originale era andato distrutto e che si sarebbe procurato quanto prima il duplicato. Ma a Colle Cesariano non vollero sentire ragioni: senza alcun certificato medico i funzionari della clinica — non potevano accettarlo. Malati Così, Antonio Tolentino è stato costretto a ritornare a casa, ad aspettare. Poi, domenica mattina, la tragedia.

E' per questo che la polizia, ha interrogato il direttore della clinica e lo psichiatra che aveva tenuto in cura, in precedenza, il Tolentino, per chiarire come mai l'uomo non è stato ricoverato. Alla polizia è stato detto che la casa di cura non aveva la possibilità di ricoverare d'urgenza il Tolentino. Comunque stiano le cose è certo, fin da ora, che Antonio Tolentino andava ricoverato, aveva bisogno di essere curato: il suo sistema nervoso era a pezzi.

Al processo per la strage di via Lazio

Inizia la solita litania mafiosa: «Non so niente»

I giudici alla ricerca del movente - Il primo interrogatorio senza frutto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Da oggi i giudici della Corte d'Assise di Palermo sono alla ricerca del movente della spaventosa strage mafiosa di viale Lazio, quel movente che né le indagini indagini, né la raffazzonata inchiesta istruttoria sono state capaci di fornire.

Come si giunse alla furbata bonaria resa dei conti tra le bande che si contendevano il controllo della speculazione edilizia? La vicenda che fece traboccare il vaso fu per caso rappresentata dai contrasti d'interesse su un'area tutta d'oro che improvvisamente ruppero la lunga alleanza tra Michele Cavataio (la vittima più nota di viale Lazio) e Domenico Bova (ora sul banco degli imputati minori), una alleanza cementata da una serie di operazioni dei cantieri, a val, quando ne era padrona la famiglia Piaggio che non aveva esitato ad affidare proprio a queste specchiate figure di gentiluomini la gestione della mensa aziendale? Era stato questo in effetti uno dei primi sospetti. Ma gli inquirenti non sono riusciti a dare corpo all'idea. Per quei che si è visto stamane, non ci riusciranno neanche i giudici che hanno dato appunto inizio agli interrogatori cercando di far cantare Domenico Bova.

Piccolo e bonario (sono sarto per signora), le mani intrecciate tra le gambe, i piedi scossi da un lieve tremito, Bova si scusa con il presidente Navarra: «Io ne ricordo di Michele Cavataio? No, davvero».

L'accusa la pensa diversamente. Sono amici cni, quando erano amici, Cavataio e Bova acquistarono insieme un terreno e lo intestarono alle mogli. Più tardi, dopo la tempesta del processo di Catanzaro in cui tutti e due erano imputati, il solo Cavataio acquistò un'area in affitto a quella di proprietà con il Bova, e si accordò con il costruttore Moncada per un grosso affare. Ma l'affare doveva essere di Cavataio, non anche di suo compagno. Ecco allora che Bova viene sbriciatamente estromesso dall'operazione con il contenuto di due piccoli appartamenti: D, qui il risentimento di «don» Domenico, la sua decisione di passare dalla parte di Gerlando Alberti, la parte capiziona ai convegni: segreti negli uffici di Moncada che precedettero la strage.

Gli uffici di Moncada? «La sbotta stupido Bova, e ma se non so neanche dove sono», aggiunge subito.

Il presidente della Corte insiste ancora, ma è sempre fatica vana.

g. f. p.

A Firenze il prossimo congresso mondiale sul cancro

FIRENZE, 25. Dal 20 al 26 ottobre del 1974 si terrà a Firenze l'XI International Cancer Congress, vale a dire il più importante assise mondiale per la lotta contro quello che viene definito «mal del secolo». Gli scopi ed il programma dei lavori di questo «meeting» internazionale, che riunirà i mila scienziati, tra cui numerosi premi Nobel, provenienti da 65 paesi e specializzati in tutti i campi della scienza e della ricerca oncologica, sono stati illustrati stamane al Palazzo dei Congressi, nel corso di una conferenza stampa.

Ad essa hanno preso parte, fra gli altri, il professor Pietro Bucalossi, presidente di questo undicesimo congresso, i professori Delafrenza, direttore dell'ufficio di Genova dell'UICC, e O'Connor, segretario generale dell'UICC, la professoressa Perovodichova, del comitato per il programma di Ginevra dell'UICC, e Gardner, presidente in carica dell'UICC, e Denoix, nuovo presidente dell'Unione internazionale contro il cancro. Veronesi e Cascinelli, segretario e vicesegretario del congresso.

Dopo i congressi di Mosca (1962), Tokio (1964), Houston (1970) e la prima volta il congresso si tiene nel nostro paese, chiamato ad un notevole sforzo organizzativo. La conferenza di oggi è servita appunto a puntualizzare il calendario e i temi dei lavori.

L'importanza e gli scopi di questo congresso sono stati evidenziati dal prof. Bucalossi il quale ha tuttavia premesso che circa i risultati non sono da attendersi soluzioni globali, radicali e clamorose, ma notevoli approfondimenti delle conoscenze di base e delle applicazioni pratiche, sia diagnostiche che terapeutiche.

L'imponente partecipazione popolare al Festival nazionale dell'Unità

Ormai un'abitudine per i romani l'appuntamento fra gli stand

La pioggia non ha bloccato la presenza massiccia di migliaia di compagni. Numerosissime le iscrizioni ai tornei di ping-pong e di scacchi - Cinema affollati per « Queimada » e « Solaris » - Lo stand con la denuncia dei guasti urbanistici a Roma

Il Festival ha superato anche lo scoglio della pioggia. Le raffiche che per alcune ore si sono abbattute ieri sulla capitale non hanno colto di sorpresa i compagni: in pochi attimi sono scattate le misure preventive contro i capricci del tempo. Libere e micchiarate più delicate sono stati rapidamente « incappucciati » con teli di plastica; cinema e teatro hanno funzionato a pieno ritmo, con la folla di sempre; le tettoie degli stand e dei moduli sono servite egregiamente da riparo per i consueti capannelli fitti di gente e di discussioni; i cuochi non hanno neppure voluto rinunciare ad accendere il fuoco sotto le grandi griglie all'aperto. Ed è stata una fortuna, che alla prima schiarita della tarda mattinata, i viali del Villaggio dell'Unità si sono presto riempiti ed è ripresa la « gara » a distanza fra il ristorante sovietico e quello di Bologna, fra lo stand gastronomico dei Castellani e quello di Reggio Emilia, fra i cuochi di Ravenna e i romani. Magari con l'inevitabile « puntata » allo stand di Orzoso, per gustare quella sottile « foglia di pane » (che è musica) insieme al formaggio sardo genuino.

Numerosi gli stranieri

Sono tante e tante, infatti, le famiglie romane che ormai, d'abitudine, scelgono l'uno o l'altro dei ristoranti; magari anche per stilare alla fine una « classifica » di bravura e simpatia; o soltanto per ricordare di scambiare quattro chiacchiere con i compagni che vengono da fuori, farsi raccontare come va il Partito nelle loro città, attendersi nei ricordi dell'ultima manifestazione o della recente campagna elettorale. Insomma, appunto, ormai una abitudine, una tappa fissa per migliaia di famiglie. E a confermarlo ci sono le cifre: basta dire che, in diversi casi, si è verificato un afflusso tre volte superiore al previsto.

« Chi è già stato al Festival ci ritorna... » assicurano i compagni. Ed è proprio così. Dopo il primo, veloce, giro d'orizzonte dei giorni d'apertura adesso è il momento di soffermarsi con calma ai padiglioni, di fare acquisti meditati, di cercare gli amici sparpagliati nei vari stand e che hanno dato una mano a costruirli per discutere con loro della riuscita, dell'efficacia, del colpo d'occhio. Tornano gli stranieri, tanti, americani, brasiliani, francesi, tedeschi, tutti ugualmente riconoscibili per lo stupore che gli si legge in viso; e anche per quel pizzico di incredulità nell'apprendere che l'intero Villaggio è stato costruito dai compagni e che tutti quelli che ci lavorano sono come volontari, appena trascorse le ore in fabbrica, in cantiere o in ufficio corrono al Festival nei rispettivi stand, o alla villeggiata, o a distringersi fra piatti e menù. Di solito finisce che gli stranieri scattano le loro foto, salutano, e vanno via: ma sempre con quell'incerto, dubbioso sorriso. Possibile davvero che tutta questa gente sia così attaccata a quelle bandiere rosse?

Tornano pure tanti volti conosciuti; gente del cinema, attori e registi, del mondo del

arte, pittori, musicisti, scrittori. Anche questa è una realtà: il Festival è ormai punto di ritrovo, l'appuntamento davanti al fondale di Emilio Cialabrusa sopra il padiglione del Vietnam ha soppiantato quello di piazza del Popolo o di piazza Navona. Alcuni di questi personaggi, anzi, sono perfino rientrati in città dal mare o dalle vacanze proprio per dare una occhiata; e sono fra i più entusiasti nell'esaltare il clima, il colore, le novità, gli sforzi compiuti per realizzare il Festival.

Nessun intoppo al programma, dunque, nonostante la pioggia. Il torneo di ping-pong e quello di scacchi entrambi riservati ai giovani — hanno preso regolarmente l'avvio ieri mattina all'interno del palazzetto dello sport; centinaia e centinaia le iscrizioni, saranno due tornei estremamente combattuti. Cinema affollati sia al mattino che al pomeriggio: il film di Gillo Pontecorvo « Queimada », in protezione speciale per i giovani, come apertura e, più tardi, il « Solaris » (prima parte) di Andrej Tarkovskij. Lo stesso al teatro, con tutti i posti presi d'assalto da una gioiosa ondata di bambini per la seconda parte di « Cipollino » — messa in scena nel pomeriggio dalla compagnia I « Teatranti » di Reggio Emilia — e con un pubblico ugualmente compatto, in serata, per « Il risveglio di primavera » di Wedekind, presentato dalla compagnia di G.F. Nanni.

Infine, per ciò che concerne la parte spettacolare del Festival, l'appuntamento della serata allo stadio Flaminio: canzoni popolari e canti della Resistenza, seguiti con passione e vibrante partecipazione dal grande pubblico assediato sulle gradinate di cemento. E in realtà le parole dei canti della Resistenza più cari sono state intonate da un coro di mille e mille voci, e tutto lo stadio è divenuto un immenso palcoscenico, con le bandiere rosse agitate dal vento, i pugni chiusi e l'esplosione di applausi che salutava ogni canto partigiano.

Colpire nel segno

Ma il fascino del Festival è anche nello scoprire, poco per volta, un nuovo padiglione, un diverso modulo. Così, ad esempio, gli stand dedicati a Roma e al Lazio; una vigorosa denuncia delle insostenibili condizioni di vita per centinaia di migliaia di lavoratori, che parte da una « storia » urbanistica della capitale tesa a rivelare i guasti irreparabili prodotti dal fascismo nel tessuto e nel volto della città e i danni non meno gravi degli anni del « sacco » da parte degli speculatori delle aree e dei disinvolti amministratori capitolini. E quelle cifre, crude, laceranti: 50 mila persone che vivono in baracche, 200 mila in coabitazione o ambienti malsani, 300 mila in borgate prive di servizi. E ancora una miriade di dati e di pannelli brucianti come una frustata: 5 mila e 400 aule che mancano, le 3500 classi costrette ai doppi turni; o ancora i danni gravissimi del caos del traffico, sia in termini di salute che di costi, che di tempo libero (un solo dato, quei 145 mila pendolari che trascorrono, in un anno, ben

70 giorni lavorativi sui vecchi pullman). E' solo uno squarcio del modulo, ed è solo uno dei tanti stand che costituiscono l'ossatura del Villaggio. Tutti quanti riservano un contributo, una lezione, uno stimolo. Sono la prima ricchezza del Festival, il suo filo conduttore, il capitolo più vasto e articolato. E' pittoresco, amici si avvicinano, commentano, chiedono altri dati, più cresce l'orgoglio e insieme la consapevolezza di aver costruito qualcosa che resterà anche quando le luci della festa si saranno spente.

Marcello Del Bosco



Il viale d'ingresso al Festival gremito da decine di migliaia di visitatori

A confronto comunisti italiani e francesi e socialdemocratici tedeschi

L'AZIONE DEI GIOVANI PER UN'EUROPA NUOVA

Gli interventi di Jean Negré e di Karlsten Voigt - Sicurezza, pace e lotta di classe - Il coordinamento internazionale del movimento anticapitalista. La questione dell'unità tedesca - Gli aspetti europei del « programma di governo » dei comunisti e dei socialisti francesi

AL FESTIVAL UN VIVACE DIBATTITO SULLA SCUOLA

Su « Come studiare e per che cosa » si è svolto ieri sera al Festival nazionale dell'Unità un interessante dibattito — teletrasmesso all'interno della città del Festival e guidato da Ugo Gregoretti — a cui hanno partecipato i compagni onnipresenti Giuseppe Chiarante, Gabriele Giannantoni, Ugo Vetere, la compagna professoressa Luciana Franzinetti, il compagno Tarozzi, assessore alla pubblica istruzione di Bologna. Molissime e vivaci le domande poste dal numeroso pubblico presente, di genitori, studenti, insegnanti, lavoratori. Aperta dal preoccupato interrogativo di un padre che ha esposto i suoi dubbi per le scarse possibilità di apprendimento degli studenti costretti a continui scioperi dal disinteresse governativo, la discussione ne ha toccato successivamente i punti più brucianti dell'attuale gravissima crisi della scuola.



Due immagini dei dibattiti che si sono svolti ieri al Festival dell'Unità, quello sulla scuola (in alto) e quello sui giovani e la scuola

« I giovani e l'Europa »: questo il tema dibattuto ieri nel padiglione dell'arte al Festival. Si è trattato di un'occasione assai insolita di conoscere di prima mano gli orientamenti delle maggiori organizzazioni giovanili della sinistra europea attorno ai problemi decisivi della sicurezza e della prospettiva di rinnovamento socialista. Nel promuovere questa iniziativa, la PCF aveva pensato di chiamarvi esponenti delle tre componenti ideali comunista, socialdemocratica e cattolica. Purtroppo la defezione dei giovani di italiani ha tolto qualcosa alla rappresentatività dell'incontro che tuttavia è risultato assai vivace e significativo. Hanno introdotto il tema e, quindi, hanno risposto alle molte domande dei giovani e delle ragazze il compagno Jean Charles Negré, dirigente del Movimento giovanile comunista francese e Karlsten Voigt, vice presidente dell'organizzazione dei giovani socialdemocratici della Germania Occidentale. Ha presieduto il compagno Imbeni segretario della FGCI.

La congiuntura europea — ha notato il compagno Negré — risulta particolarmente aperta a soluzioni distensive: i progressi registrati sul piano della relazione interstatale — ed in particolare i trattati fra l'URSS e la RFT e fra questa e la Polonia, nonché gli accordi conclusi per Berlino e le prime intese fra le due Germanie — hanno creato le premesse di quella conferenza sulla sicurezza che è uno dei traguardi più significativi della fase attuale.

I giovani comunisti francesi recano a questo processo distensivo, che non vuole essere solo di componenti ideali, il contributo di una vasta azione unitaria. Un risultato altamente positivo è costituito, in proposito, dall'accordo programmatico di governo fra il partito comunista francese e quello socialista. In tale programma sono contenuti gli obiettivi dello scioglimento dei blocchi militari, del disarmo e di un trattato generale di sicurezza e cooperazione. Nel perseguire questi fini generali che coincidono con gli interessi di classe dei lavoratori, i comunisti cercano la collaborazione di altre componenti ideali, come quella cattolica.

Particolarmente nutrito il dibattito sulle dichiarazioni del socialdemocratico Voigt. Egli ha posto soprattutto l'accento sulla necessità di un coordinamento, di una unità di azione politica fra le giovani generazioni europee in funzione non solo di pace ma anche di lotta antimperialista e anticapitalista. Egli ha notato come i processi di integrazione sovranazionale del capitale chiamino gli stessi giovani a collegamenti che vadano oltre i confini nazionali. Non si deve trattare, ha notato, di un semplice collegamento operativo ma di una ricerca comune sul piano della critica al modo capitalistico di produzione e di gestione. A tal fine la gioventù socialdemocratica tedesca è pronta a contribuire al superamento di antiche barriere ideologiche, anche se è sem-

Dibattito a Bologna Un "prodotto irreale" la donna presentata dalla TV

Dalla redazione

BOLOGNA. 25. Un gruppo d'ascolto delle trasmissioni radiotelevisive di Bologna — coordinato dalle compagne della commissione femminile della Federazione comunista bolognese — ha promosso una serie di incontridibattito con i cittadini nelle fabbriche e nei quartieri sulla donna e su come essa viene vista dagli spettatori televisivi. Partendo dall'analisi del racconto sceneggiato « Con rabbia e con dolore » (trasmesso dalla televisione durante il mese di agosto) e in previsione del dibattito « La donna e la TV » previsto per domani nell'ambito del festival nazionale de « L'Unità » a Roma, al quale parteciperanno Ugo Gregoretti e Liliana Cavani — registi — Bruna Bellonzi, redattrice di « Noi donne », Davide Lajolo di « Gli Orfei di Nuova Europa », Orfei di « Settegiorni » e Massimo Fichera, membro del direttivo della RAI-TV, l'altro giorno, un dibattito è stato tenuto nei locali della casa del popolo di un quartiere periferico cittadino ed ha ottenuto un vivissimo successo.

Il dibattito è risultato interessante perché il pubblico femminile presente ha mostrato di rifiutare « l'assorbimento » passivo di quello che la televisione italiana propone come modello di donna da imitare. Quel che è ancora più grave — è stato rilevato — è venuto fuori che il pubblico femminile presente ha mostrato di rifiutare « l'assorbimento » passivo di quello che la televisione italiana propone come modello di donna da imitare.

Quel che è ancora più grave — è stato rilevato — è venuto fuori che il pubblico femminile presente ha mostrato di rifiutare « l'assorbimento » passivo di quello che la televisione italiana propone come modello di donna da imitare. Quel che è ancora più grave — è stato rilevato — è venuto fuori che il pubblico femminile presente ha mostrato di rifiutare « l'assorbimento » passivo di quello che la televisione italiana propone come modello di donna da imitare.

LE MANIFESTAZIONI POLITICHE

OGGI Palazzetto dello sport, ore 17,30, « Il neofascismo contro il Mezzogiorno » con Reichlin. Occhio a Reggio Emilia. Villaggio dell'informazione, ore 18,30, « La TV e le donne » DOMANI Palazzetto dello sport, ore 17,30 « Autunno '72 » con il senatore Chiaromonte e delegati di fabbrica. Padiglione dell'arte: dibattito sull'ecologia fra docenti universitari. GIOVEDÌ Palazzetto dello sport, ore 17,30, « L'ingiuustizia è fatta » con fon. Spagnoli e un gruppo di avvocati. VENERDÌ Palazzetto dello sport, ore 19,30, « I comunisti italiani ». L'on. Giorgio Amendola risponde ai giornalisti stranieri. SABATO Stadio Flaminio, ore 17,30, manifestazione solidarietà delle donne con il Vietnam. DOMENICA Ore 9 cortei da piazza del Popolo,

IL PROGRAMMA

piazzale della Farnesina e piazza Cola di Rienzo Ore 17,30 comizio di chiusura Palazzetto dello sport, ore 19,30, « Riforma della RAI-TV e dell'informazione » GLI SPETTACOLI OGGI Teatro del Festival, ore 10, « Detenuto in attesa di giudizio » Teatro del Festival, ore 15, teatro d'animazione, aperto ai bambini da 8 a 12 anni. Teatro del Festival, ore 20, proiezione di un film presentato alle « Giornate del cinema democratico » di Venezia; seguirà un dibattito con Giorgio Maggilliano, Mino Arantieri e i registi Gregoretti, Scola, Maniaco. Teatro del Festival, ore 19, complessi musicali « Pop », « New Trolls », « Osanna », « Alunni del Sole », « Stormy Six ».

Ore 21, spettacolo teatrale all'aperto: « Il carcere » gruppo teatrale « Gli Infernotti ». DOMANI Teatro del Festival, ore 18,20 seconda parte di « Solaris ». Palazzetto dello Sport, ore 20,30, balletto della Moldavia. GIOVEDÌ Teatro del Festival, ore 20, « La signorina Giulia » di Strindberg, compagnia Oureboros. Stadio Flaminio, ore 19, spettacolo musicale con Milva e Allighiero Noschese. VENERDÌ Teatro del Festival, ore 10, « Il conformista », film. Teatro del Festival, ore 18, « Sacco e Vanzelli ». Teatro del Festival, ore 20, « Moby Dick » di Melville - gruppo di sperimentazione teatrale. Stadio Flaminio, ore 19, recital di Miriam Makeba.

SABATO Stadio Flaminio complesso di canti e danze del Vietnam. DOMENICA Stadio Flaminio, ore 19, complesso di cori e balli dell'Esercito sovietico. Tutti i giorni: pista da ballo nel villaggio dei giovani. Teatro-gioco-vita con il gruppo Passaterra » al villaggio della scuola. PROGRAMMA SPORTIVO DOMANI ore 16,30, incontro internazionale di calcio A.S. Roma-Pachtacor (URSS). Stadio Olimpico, ore 19, finale torneo giovanile di calcio. GIOVEDÌ Villaggio Olimpico, ore 16, gara podistica internazionale di 10 km, gare podistiche giovanili. VENERDÌ Palazzetto dello Sport, ore 18, incontro di pallacanestro « Kalev » (URSS) contro selezione romana. L'incontro di pallacanestro sarà preceduto da una esibizione della squadra femminile sovietica di ginnastica artistica.

«Grecia libera» al Festival



Gli antifascisti greci in Italia hanno voluto salutare il festival nazionale dell'Unità pubblicando una edizione speciale, in italiano, del settimanale « Grecia libera ». L'edizione speciale è interamente dedicata alla lotta che studenti, intellettuali, classe operaia conducono per abbattere la dittatura, e riporta numerose testimonianze sulle drammatiche condizioni dei prigionieri politici nelle carceri greche. Tramite il saluto all'Unità, « Grecia libera » ha rivolto un saluto ai greci nella loro durissima lotta per la libertà. « Il nostro non è soltanto il saluto di alcuni giornalisti greci che hanno visto i loro giornali proibiti dalla dittatura e che vivono nel vostro paese, esiliati dal loro. Esso è anche il saluto e il messaggio di amici che operano in Italia e in tutto il mondo di « Grecia libera », dispersi per il mondo, i quali vedono in tutti i compagni antifascisti italiani, i sicuri compagni di una lotta che ci è comune: quella per il ristabilimento degli ideali, in nome della democrazia tedesca, è pronta a contribuire al superamento di antiche barriere ideologiche, anche se è sem-



festival nazionale dell'unità

Storia dell'Italia antifascista attraverso le canzoni di lotta

Dai canti delle mondine vercellesi a quelli dei portuali di Genova - « Fischia il vento, urla la bufera » - Una dichiarazione del compagno Paolo Castagnino - Adriana Martino e la sua « guardia rossa » - Dalla protesta nelle fabbriche alle canzoni legate a episodi della guerra partigiana



Una grande folla ha assistito ieri sera allo spettacolo di canti della Resistenza (ieri sera si erano esibiti Firenze Fiorentini e Claudio Villa che ha sotto scritto 150.000 lire per l'Unità). A destra, due dei complessi che hanno cantato le canzoni delle lotte popolari e antifasciste

GUIDA AL FESTIVAL

Allo stadio Flaminio

Stasera alle 19 complessi pop

La serata di oggi è dedicata in modo particolare ai giovani: alle ore 19, infatti, allo Stadio Flaminio si esibiranno alcuni celebri complessi italiani di musica pop, tra cui i « New Trolls », gli « Osanna », gli « Alunni del sole » e gli « Stormy six ».

La giornata prevede numerose manifestazioni di carattere politico, di cinema e teatro. Ecco di seguito l'elenco.

Manifestazioni politiche: Palazzetto dello sport, ore 17,30, « Il neofascismo contro il mezzogiorno » con Reichlin, Occhetto, Cervetti e Baldazzi. Padiglione dell'arte, ore 18, « La TV e le donne » con Bruna Belloni, Liliana Cavani, Massimo Fichera, Ugo Gregoretti, Davide Lajolo, Ruggero Orfei.

Domani al Palazzetto dello Sport

Alle 20 balletti della Moldavia



Una bellissima manifestazione di danza sarà l'attrazione del festival domani. Il balletto della Moldavia si esibirà, infatti, al Palazzetto dello Sport alle ore 20,30. Anche il programma sportivo di domani è ricco di manifestazioni tra cui l'incontro di calcio tra la Roma e il Pachtaor dell'URSS. Ecco ora il programma della giornata.

Manifestazioni politiche: Palazzetto dello sport, ore 17,30, « Autunno '72 » con il senatore Chiaromonte e delegati di fabbrica.

Padiglione dell'arte, dibattito sull'ecologia tra docenti universitari.

Spettacoli: Teatro del festival, ore 18,30, seconda parte di « Solaris ».

Palazzetto dello sport, ore 20,30 balletti della Moldavia.

Manifestazioni sportive: Stadio Olimpico, ore 19, finale torneo giovanile di calcio.

Ore 16,30, incontro internazionale di calcio allo Stadio Olimpico A.S. Roma-Pachtaor (Urss).

Giovedì al Flaminio

Spettacolo con Milva e Noschese



Anche la serata di giovedì al Festival sarà dedicata ad uno spettacolo musicale a cui interverranno numerosi artisti e cantanti celebri. Lo spettacolo si terrà alle 19 nel teatro del festival: parteciperanno tra gli altri Milva e Alighiero Noschese

Successo oltre ogni previsione dell'iniziativa « Corri per la salute »

Una gara senza vincitori

Non si è corso per arrivare primi ma per dimostrare che la pratica sportiva può e deve essere una cosa diversa - Mille partecipanti alla manifestazione; anche una bimba di 2 anni e un postino di cinquantasei



Due immagini della corsa « Corri per la salute »: hanno partecipato in mille

Una corsa senza « vinti e vincitori ». Tra i protagonisti, la più giovane, senza dubbio, una cospicua bimba di due anni e quattro mesi (si, proprio così), Francesca Verdecchi, che ha partecipato tenuta per mano dalla mamma. Il più anziano, invece, un impegnato postale, Giorgio Tasquer, 56 anni, che si è « macinato » tutti gli otto chilometri del percorso con la sua maglietta dalla scritta ironica: « Movimento posteggiatori ». E poi un'infinità di bambini, ragazzi e ragazze, genitori, giovani e meno giovani, con i loro figli.

Per tutti, alla fine della corsa, un attestato e una sacca portastampati di plastica come ricordo del festival dell'Unità. Comunque, vale la pena ricordare che, al traguardo dei sei chilometri, è giunta una di cinquantenne: un pontalone e scarpette da passeggio, ha dato diversi minuti di distacco agli altri partecipanti. Tanto è vero che Giorgio Lo Giudice, direttore tecnico del C.S.S. stupefatto ed entusiasta, l'ha subito « recitata » per il suo « vi vaio ». Vogliamo citare questo episodio perché il « caso » di questa ragazza è estremamente significativo. La giovane, che ha accettato la proposta dell'allenatore, lavora ogni giorno fino alle 17 e, per raggiungere in pista d'allenamento, deve prendere ben tre autobus abitualmente, alla borgata Finocchio, una delle tante borgate della periferia dove non esistono palestre, campi di gioco, parchi attrezzati. Per non parlare poi del resto, delle piscine pubbliche che, si sa, sono soltanto due a Roma.

« Quando ero assistente all'istituto di medicina dello sport, del CO.NI, insomma », dice Carlo Bracci, uno dei due medici che hanno partecipato alla corsa, anche lui col fiocchetto, Enrico, di 7 anni - mi son potuto rendere conto del tipo di politica che oggi c'è nello sport italiano... una selezione spinta al massimo per creare il « campione », ne spesso 99, ma, alla fine, l'entusiasmo dei « mille » che hanno partecipato alla prova di domenica mattina, il numero dei partecipanti, lasciano sperare bene, in questo senso, sono di buon augurio. Ed è quanto sottolineano gli organizzatori della manifestazione

gare che, in realtà, quello è il « verde » a disposizione degli abitanti del Villaggio Olimpico. « Sono proprio fortunati qui - hanno detto allora i ragazzi - Noi, per tirare quattro calci al pallone, abbiamo solo la strada o un pezzetto di terreno polveroso... ».

« Se otto ore / vi sembrano poche / venite voi / a lavorare »: le note della celebre canzone di lotta delle mondine è risuonata ieri sera nello stadio Flaminio, dinanzi alle migliaia di persone che assistevano allo spettacolo « Canti popolari e della Resistenza » organizzato per la terza serata del Festival nazionale dell'Unità. Una folla attenta e partecipe che nonostante il tempo inclemente (per fortuna, nel pomeriggio e in serata non ha piovuto: la temperatura si è però abbassata) ha seguito lo spettacolo che si svolgeva sul vasto palcoscenico installato al centro del Flaminio.

A cantare le « Otto ore » sono state le voci del Coro delle mondine di Vercelli, il complesso che insieme al « Canzoniere delle Lame » di Bologna e al « Gruppo Castagnino » di Chiavari ha costituito l'ossatura dello spettacolo. Il « Gruppo Castagnino » è quello che prende il nome dal suo animatore, il compagno Paolo Castagnino, medaglia d'argento della Resistenza, contro il

quale qualche tempo fa venne tentata - ma fu subito stroncata dalla protesta popolare antifascista - un'ignobile provocazione nel contesto delle indagini sulle fantomatiche Brigate rosse. Il leggendario Saetta era anche lui sul palcoscenico, coi ragazzi del suo gruppo: insieme hanno intonato alcune belle canzoni dei portuali di Genova, e poi i canti partigiani « Siamo i ribelli », « Fischia il vento », « Quei briganti neri ». Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, Castagnino ci ha detto: « Siamo tutti molto contenti: il pubblico è caloroso e simpatico. Vorrei anche dire che noi abbiamo voluto portare qui al Festival, e alla città di Roma, il fraterno saluto dei portuali, dei democratici, dei partigiani genovesi. Della Genova antifascista del luglio del '60. E' per questo saluto che stasera cantiamo ».

Un momento di grande emozione si è avuto verso la fine del primo tempo, quando - accompagnata dal coro - Adriana Martino ha intonato la vecchia e bella canzone rivoluzionaria italiana « La guardia rossa » (« Quel che s'annaza è un strano soldato / vien dall'oriente e non monta destrieri ». Con splendida voce, con forza, trascinante, una grinta che ci è parsa assai vicina a quella della Piaf nel suo famoso « Ca ira ») la Marina ha saputo infondere nuovo vigore al canto, e il pubblico l'ha applaudita a lungo, chiedendo a gran voce il bis.

Hanno cantato Giovanna Marina, con l'attrice Morandi (canti regionali del Lazio); Caterina Bueno (canzoni popolari toscane); Rosa Balestrieri (canzoni popolari siciliane); i cantautori Gianni Nebiosi e Paolo Pietrangeli - quest'ultimo è anche un giovane e promettente regista cinematografico con canzoni antifasciste e del lavoro: il « Gruppo Veneto » con Alberto D'Amico e Luisa Ronchini; e infine il bravo Vladimir, un cantante specializzato in canzoni del folklore sovietico.

Conduttore dello spettacolo è stato Fausto Amodei, anche lui presente sul palcoscenico; e l'alternarsi dei complessi e dei cantanti, lo stacco e l'attacco dei vari momenti spettacolari è risultato vivace, senza alcuna battuta d'arresto, conferendo al tutto una singolare ed affascinante cadenza. Tutti e 32 i partecipanti allo spettacolo, è giusto dirlo, hanno contribuito al lavoro di regia dell'Amodei, provando insieme, e più volte, lo spettacolo, costruendolo come un lavoro d'equipe.

Lo spirito che ha mosso i vari complessi, e che ha dunque caratterizzato lo spettacolo, ci è parso particolarmente interessante: unificare il momento dei canti del lavoro (quelli nati dagli scioperi, dalle grandi lotte civili, dalla protesta contro la ingiustizia e lo sfruttamento) con quello dei canti antifascisti e della lotta armata di Resistenza. Una storia d'Italia attraverso le canzoni. Insomma: quelle canzoni che restano come pietre miliari nella tradizione e nella civiltà d'un popolo.

c. d. s.

Gli artisti per l'Unità

Uno degli stands che, nella città del Festival, continuano a raccogliere il più largo consenso di pubblico è quello degli artisti, che apre i suoi padiglioni proprio sotto il viale di corso Francia. Qui sono esposte e messe in vendita le opere che gli artisti hanno donato al Partito, come loro contributo al rafforzamento della stampa comunista.

Domenica mattina, negli stands degli « Artisti al Festival », si è svolto un incontro presieduto dal compagno Giorgio Napolitano - responsabile della commissione culturale del nostro Partito - al quale hanno tra gli altri partecipato i pittori Rea, Meloni, Scelza, Mulas, Mattia, Guitto, Gaetaniello, Titone, Oriani, Quattrucci, Floridia, De Concillis, Schitti, Puma, Calabria, Provino, Carrol, Cesarucci, Mori Cristiani. Solendo.

Incontro con gli studenti

Dopo domani mattina alle ore 10 nel teatro del Festival avrà luogo un incontro con gli studenti. La serata della stessa manifestazione sarà proiettato il film « Antifascisti a Roma ». Sarà presente all'incontro, la compagna Marisa Redano capogruppo comunista al consiglio regionale.

Avviso

I compagni dei circoli della FGCR sono invitati a portare i cartellini delle sottoscrizioni e i risultati della sottoscrizione per « Nuova Generazione » al Villaggio dei Giovani (Villaggio Olimpico) dove funzionerà un apposito ufficio amministrativo.

I. ga.

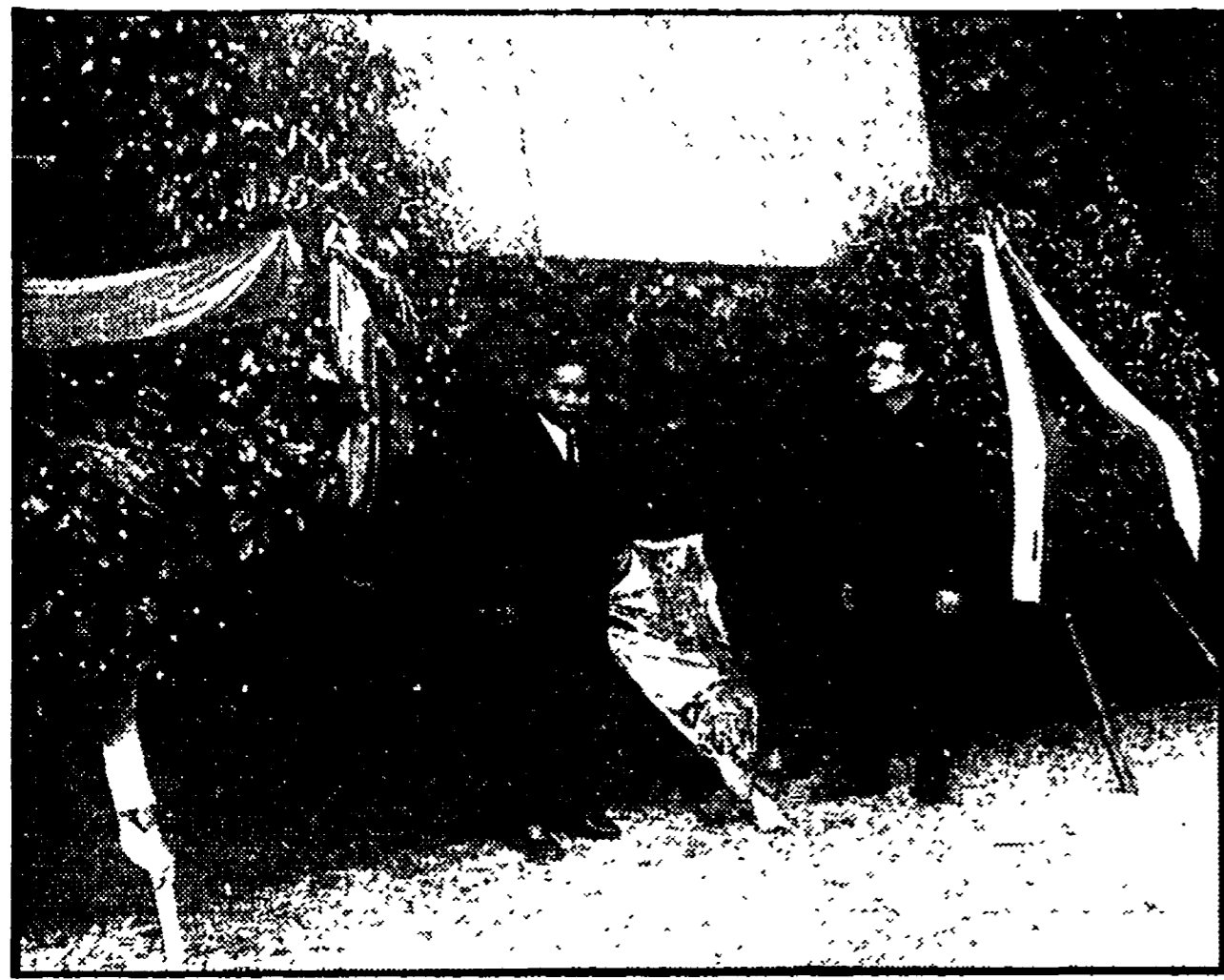
Si prepara l'incontro di sabato al Flaminio

Nei quartieri si raccolgono fondi e stoffe per le donne del Vietnam

Alla manifestazione prenderanno parte delegazioni del Vietnam, Laos e Cambogia — Domenica alle ore 17,30 il comizio di chiusura con Berlinguer — I punti di ritrovo fissati per le sezioni

Il grande successo di folle (e, dunque, anche grande successo politico) che ha caratterizzato le prime due giornate del Festival nazionale dell'Unità, offre sin d'ora un'indicazione precisa: quella che permette la più favorevole delle previsioni per quanto riguarda le due manifestazioni di massa che concluderanno — sabato e domenica prossimi — i nove giorni del Festival. Cominciamo da sabato 30 settembre, giorno per il quale è in programma allo stadio Flaminio, alle ore 18, una « Manifestazione di solidarietà delle donne italiane con il Vietnam »: vi parteciperanno delegazioni del Vietnam, del Laos e della Cambogia. Per garantire il successo di questa manifestazione, le donne comuniste italiane sono al

L'omaggio dei vietnamiti ai martiri delle Ardeatine



Domenica mattina il capo aggiunto della rappresentanza della RDV alla conferenza di Parigi, Nguyen Minh Vi, in questi giorni ospite del Festival nazionale dell'Unità, ha reso omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. Nguyen Minh Vi era accompagnato dal compagno onorevole Trombadori e dalla compagna senatrice Carmel Zanti. Dopo aver reso

Grande successo delle manifestazioni sportive del Festival

Pallavolo: una scoperta per giovani e sportivi



Hanno preso ieri il via i tornei di ping pong e di scacchi nell'ambito delle maggiori manifestazioni sportive del festival dell'Unità. Gli iscritti sia per il tennis da tavolo sia per gli scacchi sono diverse centinaia. I tornei si concluderanno sabato prossimo. Gli incontri si svolgono

Un gran tifo, meliata di spettatori, per lo più giovani e giovanissimi, hanno fatto da corona agli incontri di pallavolo che hanno rappresentato il clou del programma sportivo nel pomeriggio di domenica al Festival dell'Unità. Una partecipazione significativa per una disciplina che, trascurata dallo sport mercato, ha trovato una nuova popolarità dopo le Olimpiadi di Monaco: una folla insolita attirata anche dal prestigio del pubblico che si sono esibite, il famosissimo Rapid di Bucarest e la squadra femminile Královopolska di Brno. Sono state le giovani ceoslovacche a raccogliere le maggiori simpatie del pubblico: nove ragazze tutte sotto i vent'anni, studiate, dotate di un buon livello tecnico e di una notevole preparazione atletica, hanno costruito una squadra di giovanissime pallavoliste di Albano che si sono battute con coraggio e bravura, ma nulla hanno potuto contro le travolgenti avversarie. La TJ Spartak Královopolská è una buona squadra in Cecoslovacchia; due volte campione nazionale juniores, è quest'anno in lizza per accedere alla serie A. Non stentare la giovane età delle atlete. Il club appartiene ad una polistivata operaia della fabbrica Královopolská.

Perché domani scende in sciopero tutto il settore delle costruzioni



Edili in corteo durante la recente settimana di lotta per il contratto

Dal contratto al caro - alloggi

La « ripresa » economica nell'edilizia: diminuiscono gli occupati mentre aumentano i profitti e i prezzi - Sessantamila lire al mese per un appartamento di 2 stanze - Ancora licenziamenti alla Sogena - Un corteo da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli concluderà la giornata di lotta

Delitto ieri all'alba, a Frosinone

Uccisa sulla soglia di casa con una coltellata al cuore Alessandro De Camillis, 58 anni, ha atteso che la donna con la quale aveva vissuto per molti anni, Paola Sellari, uscisse per recarsi al lavoro. Agghiacciante delitto a Frosinone, ieri mattina, all'alba. Una donna di 58 anni, Paola Sellari, è stata uccisa, con una coltellata al cuore, dall'amante Alessandro De Camillis, anche lui di 58 anni, che subito dopo il delitto, si è costituito alle carceri di Frosinone. La donna — erano circa le 5,30 di ieri, ancora buio — era appena uscita di casa per andare a lavorare, come ogni mattina, negli uffici dell'amministrazione provinciale in qualità di inserviente; e c'era in via Acciaccarelli 28, era rimasta la figlia, Franca, studentessa alle magistrali, nata 18 anni fa dalla relazione della donna con l'assassino. Quest'ultimo attendeva al varco la Sellari, nascosto in un portone di via Acciaccarelli. Quando la donna è giunta vicina, Alessandro De Camillis è uscito fuori dal suo nascondiglio e ha vibrato la coltellata mortale: colpita al cuore, la donna è stramazza al suolo, sull'asfalto della strada, dove è stata trovata, ormai senza più vita, da un passante che ha avvertito im-

A un incrocio incustodito della Casilina

Trenino della Stefer travolge un'auto: un morto e 3 feriti

L'incidente intorno alla mezzanotte all'altezza di via del Fringuello - L'automobile è stata trascinata per una decina di metri

Tollerate dalla polizia

Catena di violenze fasciste ad Ostia

Sono stazionarie le condizioni del giovane Giampaolo Faleschi che, insieme ad altri suoi compagni, Antonio Gacconi, di 18 anni e Luciano Gualandri di 18 anni, è stato aggredito sabato scorso da una banda di teppisti fascisti. Il fatto è avvenuto sabato verso le 19 di fronte alla stazione centrale di Ostia Lido. L'ultimo, in ordine di tempo di una lunga serie di attacchi fascisti lasciati praticamente impunite dalla polizia. Intorno alle 18,30 alcuni giovani aderenti ad un movimento della cosiddetta sinistra extraparlamentare — passava per la piazza antistante la stazione della metropolitana di Ostia Centro per distribuire volantini quando sono stati aggrediti dai teppisti armati di pugnali di ferro Giampaolo Faleschi riportava le ferite più gravi tanto da dover essere ricoverato al S. Camillo. Quella di sabato pomeriggio è l'ultima — in ordine di tempo — delle violenze messe in atto dai fascisti di Ostia che, come si ricorderà, si sono resi responsabili anche di spedizione contro la redazione di « Paese Sera » e di vari altri episodi di violenza nei confronti di cittadini che rifiutavano il loro materiale propagandistico. Siamo quindi di fronte a gravissimi atti di violenza che la polizia ha il dovere di stroncare e prevenire con la massima energia.

Conferenza sul Brasile stamane alla libreria «Paesi nuovi»

Una conferenza stampa sul tema « Sviluppo economico e situazione politica in Brasile, oggi » si svolge questa mattina alle 11,30 alla libreria «Paesi Nuovi» in piazza Montetorino.

Giunta di sinistra al Comune di Velletri

Una Giunta di sinistra, composta dal Partito comunista e dal Partito repubblicano, è stata eletta ieri sera al Comune di Velletri. È stato eletto sindaco il compagno Silvio Cremonesi, gli assessori sono quattro comunisti e quattro repubblicani. Dopo l'elezione della giunta i gruppi consiliari che compongono la nuova maggioranza hanno già elaborato un testo di legge sul personale, da sottoporre all'assemblea, verrà costituita una commissione mista Regione-sindacati. È stato deciso ieri dalla riunione del capigruppo del Consiglio regionale. Nel corso della seduta è stato esaminato il progetto di delibera approvato unanime-

PICCOLA CRONACA

Lutti
È morto ieri, dopo grave e in-guaribile malattia, il compagno Giacomo Vallucci, iscritto al Partito dei lavoratori. Alla moglie, ai figli, alla compagna Maria Muciarrelli ai parenti tutti le più fraterne condoglianze dell'Unità e dei compagni della sezione di Velletri. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 8 muovendo dalla clinica Città di Roma.
Il 22 settembre si è spento Lola Cohen vedova Guerrini, madre del compagno Franco. Perseguitata dal fascismo la Cohen passò duramente la sua opposizione alla repubblica di Salò e alla violenza fascista. Ai familiari della scomparsa le commosse condoglianze dell'Unità.
Sottoscrizione
In memoria del compagno Francesco Giannelli, morto il 16 settembre scorso, i compagni Ebe e Maria Gori offrono la somma di 10.000 lire come contributo alle stampa comuniste.

Mentre deludono Inter e Cagliari costrette al pareggio

Juventus e Milan: iniziato quello che è al centro del nuovo campionato



VERONA-ROMA 22 - Franzot socca il tiro che darà ai giallorossi la rete del pareggio

Fiorentina e Torino (entrambe vittoriose) ribadiscono il loro ruolo di « aspiranti grandi » - Per le romane un inizio soddisfacente

Quindici goal (un totale in verità molto basso), 330 mila spettatori, tre infortunati (Poli, Sabatini e Boninsegna); questa in sintesi la prima giornata del nuovo campionato che è stata contrassegnata anche da conferme, delusioni e sorprese.

Sei squadre italiane impegnate domani nelle partite di Coppa

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.

Le prime importanti conferme sono venute dalle due squadre che alla vigilia erano indicate come le maggiori favorite, vale a dire dal Milan e dalla Juventus.

Insomma una prova con ombre e luci che ha bisogno di ulteriori indicazioni: attese più che dalla facile partita casalinga di domenica con la Sampdoria dalla difficile successiva trasferta in casa del Bologna.

Lunedì le convocazioni per Lussemburgo-Italia

Per la gara Lussemburgo-Italia valevole quale qualificazione per il campionato del mondo, le convocazioni verranno diramate lunedì 2 ottobre.



BONINSEGNA (sopra) e WILSON doloranti dopo gli infortuni capitaligli nel corso di Lazio-Inter. Il centravanti sarà costretto a lasciare il campo, per una distorsione alla caviglia (30' del primo tempo), mentre il « libero », nonostante abbia riportato, nell'impatto col portiere Vieri, serie abrasioni al costato destro, riuscirà a portare a termine la partita (20' della ripresa), nell'occasione gol sfumata perché il pallonetto di Wilson è finito di poco allo sulla traversa.

« Assoluti » di tennis, per ora, senza sorprese

Il « vecchio » Merlo sempre in gamba

Franca vittoria dello junior Carlo Borea - Faticati successi di Zugarelli e Bertolucci - Continua il dramma di Massimo Di Domenico

Dopo un'estate senza estate cominciato un autunno assolutamente in regola: temporali, temporali, acquetta, vento, foschia. I campionati della discoteca, come abbiamo visto, si chiamano per via di quell'infelice compilazione del seeding che portò al forfait di Nicola Pietrangeli, sono quindi, anche i campionati della pioggia.

Gli incontri con esibizioni di teste di serie: Zugarelli e Di Matteo. Il primo aveva di fronte il non classificato Giorgio Bologna e ha tenuto più del lecito cedendo ben 16 giochi.

Il secondo doveva vedersela con Massimo Di Domenico, un atleta, cioè, che dallo infausto match di Davis con la Jugoslavia, l'anno scorso a Zagabria, è sceso lentamente ma inesorabilmente nella scala dei valori.

Terzi gli misero tra i piedi Marco Giardelli e si trattò, quindi, di un match tra due atleti che nel '71 non erano stati classificati. Ebbene il vecchio « Beppe » abbia sfeso il più giovane avversario in tre set: 6:1, 7:5, 6:1.

Alle ore 16.30 Domani all'Olimpico la Roma col Pachtakor

I biglietti sono in vendita presso tutti gli « stands » del Festival dell'Unità al Villaggio Olimpico

Dopo la positiva prova, fornita nella prima partita di campionato sul difficile terreno di Bengodi, la Roma intensifica la preparazione in vista dell'impegnativa gara di domenica prossima, che la vedrà opposta ai bucciarci di Herberto Herrera.

La partita contro il Pachtakor, dunque, rappresenterà un interessante banco di prova per le aspirazioni giallorosse, che giustamente mirano a regalare al tifoso una rotonda vittoria nella partita d'esordio sul terreno dell'Olimpico.

Remo Musumeci

Domani Conferenza stampa in preparazione del congresso UISP

Domani, alle ore 11.30, presso la sede centrale dell'UISP, il presidente nazionale della Associazione, Ugo Ristori, terrà una conferenza stampa per illustrare i temi che l'Unione Italiana sport popolare propone per il dibattito in preparazione del Congresso nazionale, che avrà luogo dal 7 al 10 dicembre.

La conferenza stampa, alla quale presenzierà Arrigo Morandi, presidente dell'ARCI, evidenzierà in particolare l'opera di promozione culturale del fenomeno sportivo che l'UISP, forte di 200.000 aderenti, sta dispiegando in tutto il Paese.

Per quanto riguarda invece l'incontro del Sant'Elia, fatto doveroso omaggio alla solidità dell'Atletica (che già nella partita pareggiata in Coppa Italia con la Roma all'Olimpico aveva mostrato un ottimo esempio di rispetto alla scorsa stagione), non si può andare oltre, cioè non si possono trovare attentamente per un Cagliari con un'attesa di un anno, che concentra tutto il gioco su Rita.

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.

Il campionato di Serie B

Tre squadre del Sud guidano la classifica

Catanzaro, Bari e Foggia a punteggio pieno - L'incredibile arbitraggio di Cesena-Genoa - Pronto riscatto del Brindisi e dell'Arezzo

Tre squadre meridionali guidano la classifica del campionato di serie B, a punteggio pieno, dopo due giornate di campionato: Catanzaro, Bari e Foggia.

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.

Il calcio internazionale riprenderà domani in grande stile la sua attività per le partite di ritorno della Coppa dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA.



MONDIALE FOSTER-FINNEGAN Lo statunitense campione del mondo dei mediomassimi, se Bob Foster è un campione del mondo del medesimo peso, lo è anche Foster-Finnegan, il campione europeo della categoria, l'inglese Chris Finnegan, titolo mondiale in palio.

Concluso il torneo autoferrotranvieri Si è concluso a Palermo il XXI campionato italiano di bocce a coppie riservato agli autoferrotranvieri che è stato vinto dalla coppia D'Angelo-Zamboni di Bologna.

STUDENTI Respinti della L. Media, della 4 a Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al COLLEGGIO « G. PASCOLI » di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

ANNUNCI ECONOMICI OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

SIGNORE/SIGNORINA. Ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno. Cas. Post. 1592 20100 MILANO.

A conclusione degli incontri del 21 e 22 settembre a Roma

UNA DICHIARAZIONE COMUNE CGT-CGIL

La delegazione francese guidata da George Séguéy ha avuto colloqui con i dirigenti della Confederazione generale italiana del lavoro...

Una delegazione confederale della CGT guidata da Georges Séguéy, segretario generale e composta da André Berteloot, René Dubanel, Henri Kléber, Jean-Louis Mascard, Pierre Calderara si è incontrata a Roma nei giorni 21 e 22 settembre...

La lotta antimperialista

Per quanto riguarda l'insieme dell'Europa, esse ritengono urgente la convocazione di una Conferenza Sindacale Europea aperta a tutte le organizzazioni sindacali rappresentative...

Le delegazioni della CGIL, della CGT e della CFT hanno analizzato in particolare la situazione economica e sociale del mondo...

Esse hanno inoltre esaminato i problemi di interesse comune riguardanti il movimento sindacale internazionale e la lotta per l'unità...

Le due centrali CGIL e CGT ritengono che per combattere con efficacia l'azione del padronato e dei governi è necessario raggiungere gli obiettivi della classe operaia...

Le due centrali CGIL e CGT ritengono che per combattere con efficacia l'azione del padronato e dei governi è necessario raggiungere gli obiettivi della classe operaia...

Le due delegazioni ricordano che la CGT e la CGIL hanno sempre posto come priorità la necessità di contrapporre alla politica generale del monopolio in Europa Occidentale...

Esse denunciano anche l'accesa repressione in Spagna nell'ultimo anno, in Francia e si impegnano a rafforzare la loro solidarietà effettiva ai lavoratori di questi paesi...

Esse decidono inoltre di procedere al modo regolare e frequente a scambi di vedute sulla evoluzione della situazione nei due paesi, in Europa e nel mondo...

Esse considerano che la prossima riunione di Parigi, dei governi dei dieci paesi dell'area, si terrà in una situazione caratterizzata dal peggioramento dei contrasti di interessi nazionali...

Tale situazione esige che vengano prese iniziative da parte dell'insieme dei sindacati e dei lavoratori dei paesi interessati, non solo per fronteggiare la politica imperialista dei monopoli...

Per tale motivo la CGIL e la CGT si dichiarano favorevoli, così come si manifestano, a un fatto, ad una autentica

Bloccata ogni soluzione all'assemblea di Washington

Subordinata alla bilancia dei pagamenti la riforma del Fondo monetario

Il discorso di Nixon - McNamara sottolinea la drammaticità della situazione nei paesi poveri ma si limita a proporre di indebitarli ancora di più - Un discorso del ministro Colombo e la posizione del governo italiano



NUOVI REPERTI A POMPEI Durante gli scavi per riportare alla luce a Pompei i resti della casa di Giulio Polibbo, spolpata dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., sono venuti alla luce l'immagine di una baccante e un affresco nell'ingresso. I lavori sono in corso da 5 anni e il sovrintendente alle Belle Arti di Pompei ha detto che gli scavi sono fra i più importanti effettuati negli ultimi anni. NELLA FOTO: l'immagine della baccante

WASHINGTON, 25. L'assemblea del Fondo monetario internazionale è apparsa fin da oggi, prima giornata di lavori, paralizzata dalla pretesa del presidente di anteporre il miglioramento della propria bilancia commerciale (quest'anno deficitaria per almeno 5 miliardi di dollari) alla relazione che la riforma del sistema tornerà allo studio di un "Gruppo dei 20", in fase di costituzione...

Paesi sottosviluppati L'unica proposta concreta che va avanti, ed anch'essa lentamente, è però quella di aumentare per le ultime elezioni fino a 50 miliardi di dollari, l'aumento il cui effetto è però quello di aumentare, con il raddoppio del debito, la spesa che i paesi poveri pagano ai ricchi...

Dopo le dimissioni dell'ex «superministro» dalla SPD

Brandt difende la sua politica contro il transfuga Schiller

L'ex ministro dell'Economia e Finanze aveva lasciato il ministero nel luglio scorso in aperta polemica sulla linea economica decisa dal cancelliere - Passerà alla opposizione democristiana?

La madre smentisce gli aguzzini

Panagulis trattato in modo disumano

Isolato da quattro anni in una cella fetida

LONDRA, 25. Alessandro Panagulis languiva in una angusta cella del carcere di Boyati da cui non esce da quattro anni ed è completamente isolato dal resto del mondo. L'annuncio di un suo arrivo a cui egli è sottoposto torna a venir denunciato oggi da un articolo del Times che riferisce una conversazione con la madre del giovane...

Capitale straniero

Proprio il compromesso monetario del 18 dicembre 1971 consente ai gruppi finanziari USA di sfruttare con la massima facilità le imprese strategiche dell'Europa e soprattutto, di quei paesi poveri di cui il presidente McNamara ha fatto prosopopea e senza far menzione del fatto che ad impoverirli è proprio la presenza del capitale straniero...

Con l'avvento del governo di Ramantsoa

Positive novità nella politica interna ed estera del Madagascar

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. Il Madagascar sarà chiamato il 19 ottobre, a pronunciarsi tramite referendum sulle nuove strutture costituzionali proposte dal nuovo governo guidato dal primo ministro, generale Ramantsoa. All'avvenimento guardano con interesse gli osservatori politici sovietici che seguono i problemi dell'Africa e che non mancano di sottolineare gli aspetti «nuovi» e «significativi» dell'attuale regime...

Protesta jugoslava per formulari delle ACLI

BELGRADO, 25. La Commissione per gli affari esteri del Parlamento slovacco informa l'agenzia Tanjug - ha protestato «per i modi in cui le autorità italiane, tramite le ACLI di Trieste, riconoscono a determinate categorie di cittadini jugoslavi il diritto alla pensione relativa al periodo 1920-1925»...

Lettere all'Unità

Proposte di dibattito e di lotta per una vera riforma dell'esercito

Compagno direttore, sono un militante comunista, servizio di via che in questi mesi ha potuto toccare con mano e sperimentare di persona quella che è la vita nel servizio di via...

Doppiamente schiacciata la donna che lavora

Caro direttore, ho letto in questi giorni alcune lettere che trattavano il problema femminile e quello della famiglia. A me pare che un po' tutti abbiano ragione, anche perché il problema è una donna che ha un lavoro...

Paesi sottosviluppati (continua)

Ringraziamo questi lettori

Impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci vengono inviati scritti non solo per pubblicarli, ma per dare loro spazio, che è di grande utilità per il nostro giornale...

Scrive uno dei «200»: la mia firma non conta se il documento va contro la riforma della RAI

Egregio direttore, è un proposito del documento, tra cui firmatari figurano anch'io, dei cosiddetti «200» della RAI contro la campagna demagogica condotta da alcuni grandi centri di potere economico che sono a capo dell'offensiva contro il modo politico statale delle trasmissioni radiofoniche e televisive...

Capitale straniero (continua)

Protesta jugoslava (continua)

Lettera firmata da un militare di leva

Scrive uno dei «200»: la mia firma non conta se il documento va contro la riforma della RAI (continua)

Capitale straniero (continua)

Protesta jugoslava (continua)

Lettera firmata da un militare di leva (continua)

Scrive uno dei «200»: la mia firma non conta se il documento va contro la riforma della RAI (continua)

Capitale straniero (continua)

Protesta jugoslava (continua)

Lettera firmata da un militare di leva (continua)

Scrive uno dei «200»: la mia firma non conta se il documento va contro la riforma della RAI (continua)

Il primo ministro della RDV riceve i pacifisti americani

PHAM VAN DONG: DIPENDE DA NIXON IL RILASCIO DI TUTTI I PILOTI USA

Potranno tornare negli Stati Uniti quando sarà raggiunto un accordo per risolvere la questione vietnamita - Una piattaforma in tal senso è « pronta e disponibile da molto tempo » - Thieu è il solo ostacolo per la formazione di un governo di riconciliazione nazionale a Saigon, via Pechino, i tre prigionieri liberati da Hanoi - Sventata in questo modo la manovra dei comandi degli Stati Uniti che avevano predisposto il sequestro dei piloti a Vientiane

RASSEGNA internazionale

I tre e gli altri

Disogna ammetterlo: nella vicenda dei tre piloti rilasciati dalla prigione nel Vietnam del nord gli Stati Uniti stanno rapidamente superando i loro ragguardevoli record in fatto di impudenza e di sagittazione della pace. Già le prime reazioni di Washington al gesto generoso del nordvietnamita erano apparse imbarazzate o intenzionalmente fredde. Ma è assolutamente stralunante che il ministro della Difesa, Laird, si sia presentato alla TV per accusare il « nemico » di violare con la sua condotta la Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra, per annunciare che l'amministrazione Nixon non intende fare, in questa occasione, neppure quel poco che lo si chiede in nome della lealtà e della semplice correttezza o per polemizzare rhabiosamente con quegli americani che la pensano diversamente; tanto più stralunante se si considerano, da una parte, il chiasso sollevato da quella stessa amministrazione fino ad ora attorno al problema « umano » dei piloti detenuti nella RDV, e, dall'altra, il collegamento evidente tra il caso dei tre ufficiali rimessi in libertà e la possibilità di progredire verso una soluzione pacifica dell'intero conflitto.

lasco, totale o parziale, potrebbe avvenire anche prima. L'amministrazione Nixon abbandonando la via dell'intertransigenza e della escalation. L'obliquazione che i vietnamiti hanno mosso alle richieste dell'uomo politico americano ha un'inconveniente legittimo: « Chi ci assicura - essi hanno detto - che i piloti rilasciati non verranno immediatamente rimandati nei nostri cieli con altri carichi di guerra? ». A tutto ciò, Nixon ha risposto dapprima ignorando l'offerta contenuta nei « sette punti » e cercando di fare il silenzio attorno ad essa. Quando Clark, di ritorno da Hanoi, ha fatto conoscere la verità, ha ereditato al « tradimento ». Quando i vietnamiti hanno annunciato la loro decisione di rilasciare unilateralmente i tre ufficiali, come se non fosse un atto di buona volontà, e hanno invitato esponenti del movimento per la pace e delle famiglie a recarsi a Hanoi per prenderli in consegna, ha cercato di impedire la partenza di questi ultimi frapponendo ostacoli burocratici. Non ha ritenuto di dover sospendere i bombardamenti neppure per poche ore, nonostante l'eccezionalità della circostanza, sicché il viaggio della delegazione e il rilascio dei prigionieri sono avvenuti sotto le bombe.

Ora, malgrado tutto, i tre sono liberi e aspettano di tornare a casa. I vietnamiti chiedono soltanto che il governo di Washington non si avvalga dei suoi poteri per disprezzare o distorto il messaggio implicito nel loro ritorno alla libertà e per reintegrarli puramente e semplicemente nell'apparato dell'aggressione. Ed ecco Laird bilaterare alla TV di « liberazione selettiva », di non meglio identificate violazioni della Convenzione di Ginevra. Ma che cosa voleva costui? Che i vietnamiti liberassero tutti i prigionieri, mentre la guerra continua? Conveniamone, è una pretesa senza precedenti. Che andassero a cercare, per rimandarli a casa, dei prigionieri decisi a propagandare l'intervento? Che i familiari, a titolo di ricompensa, avessero a loro carico le bombe? Sarebbe stato sciocco e disumano aspettarlo. E allora? Dietro gli interessi di Laird ognuno può vedere chiaramente il nocciolo della questione: i vietnamiti stanno scoprendo, un altro trucco di Nixon, la cui posizione sull'intero problema della pace è divenuta infinita.

e. p.

Lo ha annunciato un portavoce del gen. Amin

Un ex ministro di Obote è stato ucciso in Uganda

Nella vertenza con la Tanzania continua la mediazione somala

KAMPALA, 25

Un ex ministro ugandese Josiah Wajidi è morto in seguito a ferite riportate in combattimento. Lo ha annunciato un portavoce del governo del gen. Amin. Gli osservatori non escludono che lo ex ministro sia stato ucciso dopo essere stato catturato nel corso degli scontri di frontiera fra partigiani e truppe del presidente Obote e truppe fedeli all'attuale governo. Il presidente dell'Uganda Amin è tornato questo pomeriggio ad incontrarsi con il ministro degli Esteri somalo Omer Arth Habibi, incaricato di far opera di mediazione fra l'Uganda e la Tanzania. In un comunicato rilasciato dal governo di Kampala si legge che il generale Amin è stato felicissimo del tentativo di mediazione che ha dato origine al suo ritorno in patria. Il presidente della Somalia Mohamed Siad Barre.

Secondo quanto dice radio Kampala, messaggi di solidarietà sono pervenuti ad Amin dal presidente egiziano Sadat e dal capo dello stato dello Zaire, Mobutu. Al confine con la Tanzania la situazione starebbe tornando tranquilla, ma il portavoce del governo ha detto che anche ieri vi sono stati scontri e che 37 « guerrieri » sono rimasti uccisi.

Dimissionario in Cile il ministro dell'Educazione

SANTIAGO DEL CILE, 25. Il ministro dell'Istruzione cileno Anibal Palma ha presentato le dimissioni in seguito ad incidenti avvenuti sabato in un liceo femminile della capitale dove le allieve si erano opposte alla nomina della nuova direttrice, considerata di idee di sinistra. L'organizzazione degli studenti medi, diretta dalla destra democristiana aveva esasperato una modesta polemica scatenando gruppi di suoi aderenti che occupavano il liceo e si scontravano poi con altri gruppi studenteschi. Negli incidenti sedici giovani restavano feriti. Palma, informando delle sue dimissioni, presentate per riportare gli animi alla calma, ha denunciato la manovra politica ordita dalla destra per danneggiare il governo di Unità popolare.

HANOI, 25

I tre piloti americani rilasciati dalle autorità vietnamite sono partiti oggi da Hanoi con un aereo di linea cinese, alla volta di Pechino. Edw. Smith, Mark Gary e Morris Charles, accompagnati dalla delegazione di pacifisti americani che li avevano presi in consegna, dan in mano a quattro bambini, moglie di Charles, sono giunti dopo un'ora di volo all'aeroporto cinese di Nanning, città nella quale trascorrono la notte per poi partire domani alla volta di Pechino.

In questo modo è stata per ora sventata la manovra dei comandi americani e dell'ambasciata americana a Vientiane, che avevano tutto predisposto per sequestrare i tre piloti e farli arrivare all'aeroporto notturno. In precedenza i piloti rilasciati dai vietnamiti erano stati immediatamente sequestrati dai comandi militari, che imponevano loro il silenzio sulla loro esperienza, quando non riuscivano a convincerli a prestarsi alla propaganda anti vietnamita.

In precedenza i tre piloti avevano inviato un telegramma a Nixon, chiedendo di poter tornare negli Stati Uniti insieme ai delegati americani. Il governo di Nixon, in un periodo di tempo in famiglia se così dovessero desiderare Ramsey Clark ex ministro della Difesa, ha dichiarato a Boston: « Io penso che i militari dovrebbero tenere le loro mani lontane da questi tre prigionieri. Non sono sofferto abbastanza. Se i militari non faranno ciò, penso che non ci saranno più rilasci di prigionieri da parte del Vietnam ». Il giorno della stessa giornata di ieri il ministro della Difesa Laird aveva vergognosamente attaccato i vietnamiti, per aver fatto visitare il paese bombardato ai tre ex detenuti. Ha detto che si tratta di « propaganda ».

Prima della loro partenza il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, aveva ricevuto la delegazione di pacifisti composta da Cora Weiss, David Dellinger, William Sloan Coffin e il prof. Richard Falk. Essi il primo ministro ha dichiarato che tutti i piloti americani che si trovano detenuti nel Nord Vietnam saranno rilasciati quando sarà raggiunto un accordo per risolvere la questione vietnamita. Egli ha sottolineato che una piattaforma per un accordo in tal senso è pronta e disponibile da molto tempo. Si tratta della proposta in sette punti avanzata dal GRP sudvietnamita. Peter Arnett, che aveva seguito le attività della delegazione scrive che « Pham Van Dong ha sottolineato la importanza della dichiarazione fatta dal ministro della Difesa Laird, che ha detto che la terza parte del sud non dovrebbe comprendere cattolici e buddisti, esiliati sui vietnamiti a Parigi e altri ».

Pham Van Dong aggiunge Arnett, ha detto che « tutti i piloti che sono prigionieri dovrebbero essere rilasciati ed è aggiunto che il presidente Nixon è in una posizione della necessità che venga raggiunto un accordo prima della loro liberazione e che su ciò non esiste dubbio. Ma non si è ancora detto Pham Van Dong. Nixon continua a perseguire la linea politica che ha portato questi piloti a essere prigionieri ». Peter Arnett scrive poi: « Pham Van Dong in una lunga discussione sulla guerra ha detto che anni fa c'era un'alternativa di pace, ma di poter vincere con le armi e la politica, e che il regime di Hanoi non avrebbe restituito a lungo. Quegli americani che pensano che la guerra è la soluzione, che lo si pensano la stessa cosa, così come pensavano negli anni dal 1964 al 1968. Dong ha ammesso che il suo Paese si è sottratto devastazione e che il suo popolo sta facendo sacrifici immensi, ma ha aggiunto che le menti sono chiuse e che il suo popolo è «Essa conosce le ragioni di questa lotta. Sa che vince la guerra vuol dire anche conquistare la pace. L'indipendenza e la libertà. Dong ha detto che negli Stati Uniti qualcuno ha forse pensato che fosse facile vincere la guerra per mezzo dei calcoli elettronici, ma in realtà l'intelligenza e la coscienza umana sono ancora più importanti. Dong ha detto che i calcolatori elettronici non fanno altro che moltiplicare per migliaia di volte la stupidità dell'uomo creando stupidità superumane ».

«Qualcuno della delegazione gli ha detto che scrive ai loro familiari e che si metterà in ginocchio, ricu-

si la gente per la strada e i bambini appena nati ». Nelle ultime 24 ore nel Sud Vietnam i combattenti delle forze di liberazione hanno continuato i loro attacchi contro numerose guarnigioni dei fantocci nella provincia di Quang Ngai, sulla strada costiera numero 1. Il campo dei « rangers » di Binh Dinh continua ad essere accerchiato, mentre i rifornimenti lanciati dagli aerei americani continuano a cadere in maggior parte entro le linee del PNL. I B-52 hanno compiuto sei incursioni sul Vietnam del Nord, nella zona di Dong Hoi, e 18 sul Vietnam del Sud, che si sono aggiunte alle centinaia di incursioni dell'aviazione tattica.

In Cambogia sono in corso combattimenti tra una trentina di chilometri a sud di Phnom Penh. I rinforzi inviati della capitale non sono riusciti ad allentare la pressione dei patrioti, nonostante l'impiego di carri armati.

MOSCA, 25. Il primo ministro sovietico Kossighin ha ricevuto oggi l'ambasciatore della RDV a Mosca, Vo Thue Dong. La Tass riferisce che Kossighin e Vo Thue Dong hanno avuto una conversazione svolta in una atmosfera calda ed amichevole.

La direzione ha licenziato un alto numero di operai. L'appello continua affermando che gli operai lavoratori sono perseguitati nelle fabbriche e persino nelle proprie abitazioni. E' per questa somma di fatti che i dirigenti degli operai della Citroen e dei cantieri navali hanno deciso di rivolgersi ai lavoratori europei per chiedere la concreta solidarietà. I lavoratori di Vigo non intendono cedere né alle minacce né alle provocazioni dei padroni. Intendono continuare lo sciopero per realizzare le loro rivendicazioni.

Il regime fascista di Franco prosegue la repressione anche contro il movimento nazionalista basco. Oggi a Barcellona si è aperto, davanti alla corte marziale, il processo a due anarchisti, il principe di M. Llorca, accusato di « terrorismo e di sovversione », sono stati chiesti 205 anni di carcere. Davanti alla stessa corte marziale dovranno comparire nei prossimi giorni alcuni operai che presero parte agli scioperi e alle proteste di El Ferrol.

Con il pretesto dell'arrivo a Damasco di missili difensivi dall'URSS Israele minaccia la Siria di « reazione preventiva »

Il ministro USA della guerra Laird soffiò sul fuoco - Morto un libanese intossicato dai gas israeliani - Sorvolato il villaggio di Nabatiyah

BEIRUT, 25. Spalleggiato dal governo americano, Israele ha ricominciato a minacciare la Siria con batterie di SAM-2 ed ora anche di SAM-3. L'EAM, com'è noto, sono stati arrestati nella zona di Beirut, in base alla legge marziale. Lo ha annunciato il palazzo presidenziale. Tra gli arrestati sono il senatore Benigno Aquino, il deputato e sette giornalisti, sono stati arrestati nella zona di Beirut, in base alla legge marziale. Lo ha annunciato il palazzo presidenziale.

Intervista del ministro tunisino Masmudi «L'Europa deve capire la tragedia palestinese»

PARIGI, 25. In un'intervista a Le Monde, il ministro tunisino Masmudi ha toccato anche il problema di quello che l'intervistatore ha chiamato « il terrorismo palestinese ». Masmudi ha quindi elogiato il modo in cui Pompidou ha affrontato la questione durante la conferenza stampa di giovedì scorso. Il presidente francese « si sforza di comprendere, di andare al fondo delle cose », ha detto Masmudi all'intervistatore. E ha aggiunto: « Bisogna ora che gli altri paesi europei si assumano le loro responsabilità: che comprendano che il problema palestinese è anche il loro problema ».

Parlamentari d'opposizione arrestati nelle Filippine

MANILA, 25. Cinquantatre personalità filippine, inclusi due governatori provinciali, tre senatori, tre deputati e sette giornalisti, sono stati arrestati nella zona di Manila, in base alla legge marziale. Lo ha annunciato il palazzo presidenziale. Tra gli arrestati sono il senatore Benigno Aquino, il deputato e sette giornalisti, sono stati arrestati nella zona di Manila, in base alla legge marziale. Lo ha annunciato il palazzo presidenziale.

Monor (l'aggressione ha provocato centinaia di morti e feriti), abbia chiesto all'URSS, paese amico, mezzi efficaci per respingere eventuali, nuove aggressioni. Ma gli americani e gli israeliani presentano la vicenda (su cui, peraltro, non si hanno notizie ufficiali) come un « atto ostile ». Eppure una frenetica campagna antisiriana è in corso in Israele da molti giorni. La settimana scorsa, il comandante del fronte israeliano settentrionale, gen. Yitzhak Rabin, ha minacciato « guerriglie arabi stanziati in Siria », i quali « con la piena consapevolezza e di trappole e di insidie » si sono posti a « reazione preventiva ».

Parlamentari d'opposizione arrestati nelle Filippine

MANILA, 25. Cinquantatre personalità filippine, inclusi due governatori provinciali, tre senatori, tre deputati e sette giornalisti, sono stati arrestati nella zona di Manila, in base alla legge marziale. Lo ha annunciato il palazzo presidenziale. Tra gli arrestati sono il senatore Benigno Aquino, il deputato e sette giornalisti, sono stati arrestati nella zona di Manila, in base alla legge marziale. Lo ha annunciato il palazzo presidenziale.

Intervista del ministro tunisino Masmudi «L'Europa deve capire la tragedia palestinese»

PARIGI, 25. In un'intervista a Le Monde, il ministro tunisino Masmudi ha toccato anche il problema di quello che l'intervistatore ha chiamato « il terrorismo palestinese ». Masmudi ha quindi elogiato il modo in cui Pompidou ha affrontato la questione durante la conferenza stampa di giovedì scorso. Il presidente francese « si sforza di comprendere, di andare al fondo delle cose », ha detto Masmudi all'intervistatore. E ha aggiunto: « Bisogna ora che gli altri paesi europei si assumano le loro responsabilità: che comprendano che il problema palestinese è anche il loro problema ».

Rogers appoggia all'ONU le aggressioni israeliane

NEW YORK, 25. Il segretario di Stato Rogers è intervenuto oggi alle Nazioni Unite con un discorso nel quale ha difeso la politica del governo USA nel Vietnam e nel Medio Oriente. A quest'ultimo riguardo egli ha appoggiato le ultime aggressioni israeliane nonché i testi di Tel Aviv secondo cui gli arabi dovrebbero accettare la sconfitta del 1967 e avviare un « negoziato diretto » con il vincitore: tesi che gli arabi hanno sempre respinto perché comporterebbe il riconoscimento della legittimità dell'aggressione.

Colloqui di Tanaka a Pechino

(Dalla prima pagina) parte cinese si è d'accordo nel giudicare che lo scambio di vedute è stato più franco del previsto e « estremamente utile ». Lo stesso Tanaka, alcune ore più tardi lo ha definito « molto onestamente franco e molto utile ».

Prima dell'incontro di lavoro, svoltosi alla sede dell'assemblea popolare nazionale, vi era stato un « incontro di cortesia » durante il quale Tanaka e gli giapponesi hanno cordialmente conversato. E' stato durante questa fase dell'incontro che, a quanto ha riferito l'agenzia giapponese Kyodo, il premier Tanaka ha portato le sue scuse a Ciu En-lai per l'aggressione giapponese alla Cina durante la seconda guerra mondiale. « Nel passato », ha detto Tanaka, « in fausti avvenimenti si sono prodotti tra la Cina e il Giappone e lo presento oggi le mie scuse per tutto questo ».

Confronto per il Nardi a S. Vittore

(Dalla prima pagina) ni fa gli sono stati sequestrati nella sua casa, a casa di Mascegni. Il giorno estremo, dunque, non aveva soltanto la morbosa passione del armi; si dilettava anche in sculture e cifrari.

Stamatina, nel corso di una vivace conferenza stampa, il questore Allitto Bonanno, ha confermato l'esistenza del sequestro di Nardi, che è stato liberato. Alla domanda se in esso figurasse anche il nome di Nardi, ha risposto: « Sembra che ci fosse ». Sul conto del Nardi, dunque, si sapevano già parecchie cose quando iniziò l'indagine per scoprire l'assassino di Calabresi. Era nota la sua passione per le armi, si sapeva che era un attore scelto, negli schedari della polizia figurava la sua fotografia, essendo già stato incaricato di una indagine sulla vicenda dell'omicidio del benzinaio di piazzale Lotto, si sapeva, infine, che apparteneva alle formazioni delle SAM. Gli appunti di questi gruppi fa altro, avevano anche lanciato bombe incendiarie contro l'abitazione del compianto procuratore generale Bianchi e contro la casa del sostituto procuratore Emilio Alessandrini, il magistrato al quale, assieme al collega Rocco Pisano, era stata affidata la inchiesta sulle SAM. Lo stesso questore ha detto ieri ai giornalisti che l'operazione di Nardi era stata affidata a Nardi per l'omicidio Calabresi e si scattava quando un funzionario ha fatto notare la straordinaria somiglianza del Nardi con il killer ricostruito nei photofit.

Domani mattina, come si sa, ci sarà un importante confronto a San Vittore. Il Nardi (ma forse anche lo Scarpone) e il Mardou (indiziati anch'essi per l'omicidio Calabresi) sarà messo in una stanza di San Vittore che si trova in fondo a un corridoio buio, la cui porta ha una grata. I testi potranno guardarsi dallo spioncino senza essere visti.

Domani mattina, come si sa, ci sarà un importante confronto a San Vittore. Il Nardi (ma forse anche lo Scarpone) e il Mardou (indiziati anch'essi per l'omicidio Calabresi) sarà messo in una stanza di San Vittore che si trova in fondo a un corridoio buio, la cui porta ha una grata. I testi potranno guardarsi dallo spioncino senza essere visti.

La base USA alla Maddalena

(Dalla prima pagina) di nascondere e, da ultimo, di minimizzare, l'insediamento delle forze USA a una realtà ormai visibile a tutti. Mezzi di trasporto sotto l'etichetta US-Navy, ufficiali e marinisti sostano di continuo all'aeroporto di Olbia. Pare che siano in attesa di pezzi particolarmente delicati per la sistemazione di una seconda struttura della base di assistenza per sommergibili atomici.

Dunque, è ora dimostrato che il governo di centro-destra di Andreotti di fronte alla richiesta americana di localizzare la base atomica, ha offerto La Maddalena, incurante dei danni profondi che avrebbe inflitto all'economia della zona, e ha tentato, allo sviluppo industriale, agli interessi della popolazione, la presenza costante della nave-batteria, il sommergibile con missili a testata nucleare, comunemente chiamati dai soldati americani « killer ».

Della possibile presenza nelle acque sarde di sommergibili di attacco a propulsione nucleare si parlò fin dal 1963, quando il governo USA chiese un'isola per la costruzione di una base di sommergibili, e, specificamente in Italia, in un primo momento la scelta cadde su Tavolara, un isolotto davanti alla costa Smeralda, quasi disabitato. L'ondata di proteste sollevata dall'annuncio della cessione di Tavolara agli USA fu enorme e il presidente del Consiglio si vide costretto a consigliare la sospensione del lavoro già iniziato.

Solo il 1972, col governo di centro-destra ha offerto la più ampia possibilità di scelta. Si tratta di una decisione gravissima, che è stata costata da diversi settori politici della Sardegna, come dimostra l'ordine del giorno presentato al consiglio provinciale di Sassari, e le interrogazioni del PCI e delle sinistre ai consigli comunali di Cagliari, Nuoro, La Maddalena e di decine di altri centri della Sardegna. Invece, invece, la base atomica monocolore di centro-destra, appoggiata dal liberale, il clamoroso caso di La Maddalena non interessa.

Anche la DC sarda è muta. Parla, invece, un suo organo ufficiale, « La Gazzetta dei lunedì », da qualche settimana passato sotto il controllo di un uomo di destra, addetto alle relazioni pubbliche della SIR di Rovelli. Il giornale tenta di convincere la popolazione che l'industria turistica sarde, e la sua infrastruttura di base (traghetto, trasporti pubblici,

strade, telefoni) saranno « danneggiati » dal potenziamento del foglio controllato dalla destra DC e dal padrone petrolchimico, appare anche « probabile un potenziamento delle attività dell'industria militare in altre parole, se il 30 per cento del territorio dell'arcipelago è da sempre sotto dominio marittimo, d'ora in poi quest'area sarà protetta e allargata. Conseguentemente « il volume monetario circolante nell'arcipelago dovrebbe sensibilmente aumentare ».

Allo stato attuale delle cose, il potenziamento monetario alla Maddalena è di 1 miliardi e 200 milioni annui, distribuiti dalla amministrazione militare e da altre amministrazioni statali. La base nazionale sarà installata definitivamente - pagherà stipendi per un ammontare di 4 miliardi e mezzo circa. Poiché è scontato che il distacco di un migliaio di portavoce della « Fulton » che tutto il personale che servirà per il lavoro della base sarà americano, che non sarà italiano, e che anche gli approvvigionamenti arriveranno dagli Stati Uniti per l'80 per cento, è chiarissimo che non subirà nessun miglioramento.

collo il premier Tanaka. Il giornale mette in rilievo che che non vi è nulla di improvvisto in questo riavvicinamento. « Il governo Tanaka », dice l'articolo, « è stato formato da un governo che ha l'orientamento storico che portava il popolo giapponese a chiedere la normalizzazione delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e la sua applicazione ». Tanaka, dice l'articolo, dopo aver assunto la direzione del suo paese, ha più volte ripetuto che i tempi erano maturi per un riavvicinamento delle relazioni diplomatiche e per una sua visita in Cina; questa « importante » decisione di Tanaka « ha la piena approvazione e il sostegno del popolo giapponese ».

In serata il primo ministro Ciu En-lai ha offerto nella sede dell'Assemblea un banchetto in onore degli ospiti giapponesi. « I grandi dani », ha detto che la visita di Tanaka apre una nuova pagina nelle relazioni fra i due paesi ex nemici e ha citato, nel suo discorso, « i grandi dani » che la Cina ha subito per opera del militarismo giapponese fra il 1894 e il 1945, esprimendo la speranza che il passato serva di lezione e che si stabiliscano nuove relazioni. Dal canto suo Tanaka, nel brindisi di risposta, ha ribadito a chi lo ascoltava « il senso profondo di turbamento per il passato che ha passato » augurandosi che « le nostre franche conversazioni contribuiscano alla pace in Asia e nel mondo ».

Volevano attentare ad un ufficio israeliano?

MILANO, 25. Secondo indiscrezioni apprese a tarda notte il commando palestinese che si prepara a svuotare l'attenzione della polizia durante l'evacuazione dell'Esposi da S. Vittore, un attentato con bomba contro un ufficio dove hanno sede alcuni funzionari israeliani. I fascisti avevano studiato il piano in modo che la responsabilità dell'attacco ricadesse sui palestinesi.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: L'UNITA' - VIA MONTENAPOLEONE, 10 - ROMA - TELEFONO CENTRALINO: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 495